ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	32 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 18 Dicembre 1918 — ROMA — Mercoledì 18 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 348

Tra nuovo e vecchio Continente

Panamericanismo

Nel mio scritto precedente accennavo al *Panamericanismo*, come ad una dottrina vivente ed operante tra tutti i popoli dei vari paesi del continente americano. Questa dottrina potrebbe più chiaramente essere indicata, come la dottrina della solidarietà continentale dell'America, rivolta al conseguimento d'una superiore organizzazione sociale di vita internazionale che, dal Nuovo Mondo, vuole influire nelle vecchie terre della vecchia Europa.

Definire in una maniera più precisa questo movimento panamericano, verrebbe dire restringerne pregiudizialmente la portata e le manifestazioni, le quali sono — in tutti i campi — infinitamente multiformi e complesse. Naturalmente, per ora, il più grande slancio di questo *panamericanismo* è più morale che materiale: si avverte nel campo ideale della storia, della letteratura, delle arti ed anche della politica — nelle sue manifestazioni più specialmente dottrinarie. Ma sarebbe un errore grossolano il credere che esso, attualmente, si arresti sulla soglia della realtà pratica, senza influire — come invece fa continuamente — nelle manifestazioni più varie della vita ordinaria di ogni giorno. Nei lunghi mesi della mia convivenza con americani, nell'ambiente americano, discutendo continuamente su questi problemi dell'avvenire del Continente come in America generalmente è inteso, ho potuto raccogliere una vera messe di giudizi e di osservazioni liberamente manifestati nelle più varie circostanze, che possono offrire una illustrazione, per lo meno completamente obiettiva, della mentalità americana sulla futura organizzazione del mondo. Non metterò niente di mio; mi limiterò a trascrivere il pensiero che del mondo e dell'avvenire americano hanno gli stessi americani, tal quale l'ho ascoltato dalla loro bocca.

— La *solidarietà dell'America*, essi dicono, è oggi il principio a cui aderiscono con passione tutti i pensatori del Nuovo Mondo, come al mezzo per realizzare una Confederazione di famiglie autonome destinate ad esercitare per solidarietà e per affetto un'azione della più alta trascendenza nella vita del diritto internazionale di tutta l'umanità. Questa grande e generosa idea, opera intuitiva di tutte le patrie del Continente americano, le quali professano il culto della democrazia, è in quest'ora oscura dell'umanità l'unica speranza ragionevole di salvazione universale. E' per noi l'arco baleno dell'avvenire pacifico, che si stacca dalle nubi ancora tenebrose del presente, per annunziare la buona novella della riconciliazione del cielo con la terra, del diritto con la forza. La solidarietà dell'America è stata sempre la dottrina seduttrice e preferita degli spiriti superiori del Nuovo Mondo; ed in questo momento noi la consideriamo come l'Arca di salvezza dalla quale usciranno le colombe messaggere di pace, inviate a tutti gli angoli della Terra da queste patrie nuove americane, che si uniranno — che si sono già idealmente unite — per compiere la loro aspirazione solidale, ch'è di redigere la formula sacra, la quale contenga i principi sicuri di un'èra di tranquillità definitiva e di pace per tutti i tempi, fondata sui vangeli della libertà, dell'Eguaglianza e della Fraternità universali....

Nel momento in cui Wilson — il quale, su questo campo, legittimamente può vantare la rappresentanza ideale di tutte le Americhe — ha posto piede in Europa, mi pare che sia del più grande interesse meditare su queste dottrine americane...

— L'America — continuano a dire gli americani — ha incominciato a realizzare i sogni che la previsione geniale dei suoi grandi emancipatori divinò; ed essi si realizzano nelle stesse circostanze eccezionali che presiedettero alla scoperta e tutelarono il suo sviluppo gigantesco: ciò che fa che i suoi progressi non si adattano sul ritmo generale della vecchia civiltà, poichè son rapidi, enormi, inaspettati; in un istante trasformano le regioni più tristi e abbandonate in fantastici empori di ricchezza esuberante e smisurata. Nel seno dell'America si riuniscono tutte le razze che si amalgamano si confondono si trasformano per produrre un tipo nuovo, nel quale si sintetizzano ed accentuano le qualità felici degli elementi che contribuirono a formarlo, offrendo innanzi tutto una intelligenza media poco comune, e una caratteristica facoltà di assimilazione di ogni nuova scoperta od ogni nuova conoscenza. E' possibile che sia qui — deve anzi essere qui, in questa promettente America — che svanisca finalmente il pregiudizio delle razze; poichè è possibile che nel suo seno, frutto di questo cosmopolitismo multiplo, ardente, vertiginoso, si produca la combustione degli elementi etnici più diversi, per costituire l'uomo futuro, sintesi idealizzata nella quale siano riuniti tutti i benefici delle nuove conquiste raggiunte...

Però tutte queste conquiste, tutte queste idealità, tutti questi progressi, che formano come l'anima poetica del Nuovo Mondo, non possono essere raggiunti — secondo pensano gli americani — che con la solidarietà di tutte le patrie del loro Continente.

— Questa solidarietà — essi dicono — solamente sognata tra gli uomini del Vecchio Mondo, è imposta necessariamente all'America: per l'origine comune dei suoi popoli; per la somiglianza degli interessi e delle aspirazioni, per la perfetta correlazione dei suoi aspetti etnici, economici e sociali, per la comunità predominante delle credenze religiose: e sopratutto, in un ordine politico elevato, per il legame del dogma democratico, il cui trionfo è necessariamente confidato a quella lega *prevista* di nazioni sorelle nella storia, nella fede e nelle istituzioni. E questa solidarietà deve avere un'ampiezza straordinaria di azione, poichè deve raggiungere tutte le manifestazioni della vita nazionale, in ciascun popolo, in forma intensa e creatrice. Questa solidarietà deve *determinare* poi una crociata collettiva per il bene di tutt'il mondo, per il perfezionamento dell'umanità, e per lo svolgimento generale del patrimonio istituzionale — ch'è il suo più geloso tesoro — verso il trionfo dell'evangelo democratico ch'è la sua più nobile finalità... L'America deve sostenere nel campo internazionale il trionfo duraturo della democrazia moderna; e deve rappresentare l'esempio statale e permanente pel Vecchio Mondo della realizzazione ideale di un regime di organizzazione sociale e politico perfetto.

— Siamo — essi concludono — la democrazia in azione; la democrazia nuova che, nonostante sia nata appena ieri, ha affetti pensiero ideali propri. Essa, profittando naturalmente spontaneamente e legittimamente di condizioni favorevoli che la circondano, ha progredito enormemente; molto più di quanto potevano supporlo gli stessi grandi emancipatori del Continente. La democrazia sud-americana, avanzando sempre, ha risposto nobilmente alla tradizione stabilita dalla sua forte sorella del Nord. L'America Latina interpretò fedelmente questa tradizione, venerando quei grandi che crearono una nuova organizzazione politica, serena, vigorosa, battagliera, e facendo suo patrimonio nobile e sacro, quelle istituzioni che furono il germe della nuova libertà creata e tutelata da Washington, Jefferson e da tutti i colossi di quella grande epopea dell'Indipendenza degli Stati Uniti ed a cui Monroe diede la forza collettiva incontrastabile della sua geniale dottrina di *solidarietà americana*. E' la stessa democrazia che oggi alza, nobilita e magnifica il presidente Wilson, realizzando con queste istituzioni in marcia — come bandiera — una gagliarda crociata in cui culmina la legittima sovranità degli Stati Uniti del Nord, che noi consideriamo come sovranità di tutta l'America. Questa democrazia americana, che dovrà essere guida luminosa pel Mondo, nella sua prossima ricostituzione pacifica....

Francesco Bianco.

Le visite ufficiali di Wilson

Wilson e Poincaré ai Municipio di Parigi

PARIGI, 17.

Il presidente Wilson con la signora fece ieri mattina una passeggiata in automobile al Bois de Boulogne e si spinse fino a Versailles. Riconosciuti dalla folla in vari punti del percorso, furono calorosamente acclamati.

Nel pomeriggio Wilson fu ricevuto solennemente all'Hôtel de Villa.

Poincaré si recò alle 14.5 all'Hôtel Murat per accompagnare Wilson all'Hôtel de Ville. I due Presidenti — che avevano preso posto nella prima vettura — partirono dall'albergo alle 14.15: altre vetture trasportavano i membri del seguito. La folla che si accalcava dinanzi all'albergo acclamò freneticamente Wilson.

Lungo tutto il percorso la popolazione saluta entusiasticamente Wilson e Poincaré; le truppe presentano le armi; le musiche suonano l'inno americano e la *Marsigliese*. Appena il corteo entra nella piazza dell'Hôtel de Ville, scoppia una formidabile ovazione fra grida incessanti di evviva.

I Presidenti ed il seguito, all'ingresso dell'Hôtel de Ville, ornato con piante verdi e bandiere americane, sono ricevuti dalla presidenza del consiglio municipale.

Il discorso di Wilson

Wilson, rispondendo al discorso di benvenuto del presidente del Consiglio municipale, disse:

« Il popolo americano fu tanto più commosso per l'ingiustizia di questa guerra chè conosceva in qual modo questa ingiustizia era stata perpetrata. L'immensità dell'Oceano non ci impedì di renderci conto delle abominevoli devastazioni commesse nel vostro paese e delle crudeli sofferenze che nessuna necessità di guerra potrebbe mai giustificare ».

Il presidente Wilson rileva che gli Stati Uniti entrarono in guerra perchè sapevano quanto profondamente i grandi principi del diritto erano stati violati ma anche perchè i principi degli imperi centrali urtavano le loro coscienze come offendevano i loro principi.

Wilson termina esprimendo la sua gioia nel constatare l'intima comunione di pensiero e d'ideali fra il popolo francese e la Nazione americana.

I Presidenti insieme con le altre autorità si recano quindi nel Salone degli Archi ove un *lunch* è servito.

Quindi è consegnata al presidente Wilson una medaglia d'oro ed alla signora Wilson una *brocha* d'oro con diamanti. Wilson pone la sua firma nel libro d'oro.

Durante la visita la musica della guardia repubblicana e la cappella della chiesa di Saint Gervais eseguirono scelti pezzi.

Cedendo alle insistenze della folla Wilson e Pershing si affacciarono al balcone salutati da una grandiosa ovazione.

Wilson da Clemenceau

Il presidente Wilson lascia quindi l'Hôtel de Ville e ritorna all'Hôtel Murat. Poco dopo si reca al Ministero della guerra ove visita Clémenceau. La conversazione è durata dieci minuti. All'andata ed al ritorno Wilson fu calorosamente acclamato dalla folla.

Il Presidente Wilson, dopo avere fatto visita al Presidente del Consiglio Clémenceau, ha ricevuto il presidente del Consiglio greco Venizelos.

I rapporti franco-americani comentati in Inghilterra

LONDRA, 16.

Il *Manchester Guardian* commentando il viaggio di Wilson a Parigi, dice che le grandiose accoglienze fatte al presidente Wilson non sono l'espressione di un sentimento isolato, ma di un insieme di sentimenti.

Uno speciale legame sentimentale è sempre esistito fra la Francia e gli Stati Uniti. Esso data dal tempo della guerra per l'indipendenza che gli Stati Uniti vinsero con la cooperazione della Francia.

Vi è inoltre l'attrattiva della vita francese e alla quale gli americani sono tanto sensibili che si dice che ogni buon americano morendo va a Parigi.

Un'altra ragione d'affezione, e molto più grande, sta nell'immenso servizio reso dall'America col mutare per mezzo del suo intervento decisivo la fortuna finale della battaglia, per cui si ebbe la vittoria che liberò la terra di Francia e che le restituì le provincie perdute nell'invasione anteriore.

La Francia si rende ben conto che essa è grandemente debitrice dell'intervento americano alla direzione personale ed al coraggio e alla saggezza del Presidente degli Stati Uniti. Ed ora che la guerra è vinta la Francia, come tutti noi, deve riconoscenza a Wilson, poichè egli ha formulato quel programma politico la cui esecuzione ci apporterà il miglior risultato che possiamo sperare da questa guerra, di avere cioè una pace sicura e duratura.

Tali sono le cause che hanno provocato queste dimostrazioni straordinarie e che fanno della visita del presidente Wilson a Parigi un avvenimento che può paragonarsi all'ingresso di un trionfatore.

S'inizia una gara navale tra l'America e l'Inghilterra?

PARIGI, 17.

Telegrafano da Washington che il contrammiraglio Badger, rappresentante del Ministero della Marina, ha domandato al Congresso di votare i crediti che permetteranno l'esecuzione di un programma navale che per il 1925 darà all'America una flotta eguale a quella dell'Inghilterra.

Badger dichiarò che questi crediti sono stati domandati col consenso di Wilson ed aggiunse: « La situazione attuale, che sarà probabilmente anche nell'avvenire, vuole che la nazione Americana non sia inferiore a nessuna marina del mondo, che diventi anzi più importante di tutte. Se sarà costituita la Lega delle Nazioni, esse contribuiranno ciascuna in proporzione delle proprie forze alla polizia dei mari ed in questo caso il contributo dell'America dovrà essere uguale alla più forte ».

Badger ha poi disposto di dare agli incrociatori di battaglia una forza eguale agli incrociatori inglesi aggiungendo che la costruzione delle corazzate, che era stata sospesa allorchè l'America entrò in guerra per favorire la costruzione delle cacciatorpediniere, è stata ripresa con lena maggiore.

Queste dichiarazioni sono considerate come una risposta del Governo americano alla tesi inglese secondo la quale la Gran Bretagna deve conservare la supremazia marittima. I partigiani del Governo dichiarano che Wilson desidera che sotto l'egida della Società delle Nazioni la potenza navale sia internazionalizzata; ma se questa risposta fosse respinta l'America dovrà occupare il primo posto nella potenza navale del mondo. L'opposizione repubblicana sostiene invece che più cordiali relazioni devono regnare tra l'Inghilterra e l'America e considera le dichiarazioni di Badger come inopportune alla vigilia della riunione del Congresso per la pace e destinate ad accrescere le difficoltà che le potenze alleate e associate debbono sormontare.

I particolari dell'assassinio del Presidente del Portogallo

PARIGI, 17.

Il ministro del Portogallo a Madrid mi ha dichiarato che il tragico evento che colpisce il Portogallo nel suo Capo di Stato, è tanto più deplorevole in quanto avviene nel momento in cui il Portogallo deve sollevare alla Conferenza della pace questioni che decideranno di tutto il suo avvenire. Tuttavia — egli mi ha soggiunto — il triste fatto non modificherà in nulla la linea politica della giovine repubblica.

Ed eccovi intanto altri particolari più precisi sull'atto e sul momento dell'assassinio del Presidente.

Sidonio Paes era sul marciapiedi della stazione, e discorreva con i membri, quando un giovane piccolo e tarchiato gli si avvicinò fino quasi a toccarlo, ed a bruciapelo gli sparò sul petto ed alla testa tre revolverate. Il Presidente vacillò e cadde tra le braccia dei membri: portato subito ad un posto di soccorso, spirò, senza pronunziare una sola parola.

Attorno all'assassino scoppiava intanto un violento tumulto, e la folla ch'era raccolta nella piazza della stazione, lo circondò, lo atterrò e lo linciò sul posto.

SARTI.

Le elezioni inglesi

Il governo è in maggioranza

LONDRA, 17.

Si hanno già in complesso le cifre del risultato delle elezioni. Sembra che il partito di coalizione che sostiene il Governo avrà una maggioranza di un centinaio di voti.

La situazione dei vari partiti sarebbe presso a poco la seguente: Coalizione 410, laburisti 110, liberali 105, *sinnfeiners* 66, nazionalisti 26. I laburisti hanno avuto la maggioranza nella contea di Lancaster, in quella di York e nelle nuove circoscrizioni del Middlesex e dell'Essex.

In generale in Irlanda vi fu più agitazione che in tutte le altre regioni, eccettuato l'Ulster, ed i risultati giustificano pienamente le previsioni di un trionfo schiacciante da parte dei *sinnfeiners*.

La curiosità di queste elezioni è come avrebbero votato le donne. In vari collegi le donne andarono a votare più numerose del previsto, specialmente la mattina dopo l'ora della messa. Molte si portarono appresso i loro bambini ed i cagnolini e non trascurarono di far sapere subito ai membri delle sezioni elettorali per quali candidati votavano. Conoscevano esattamente le modalità della votazione e si sbrigavano bene. Due o tre imperterrite nonagenarie votarono in una sezione con la volontà di contribuire al castigo del Kaiser. In qualche collegio dove si presentava una candidatura femminile molte elettrici votarono naturalmente per l'altro sesso.

I preparativi della pace

La conferenza di Parigi ritardata

PARIGI, 17, ore 8.

Lloyd George non giungerà in Francia che verso la fine della settimana. Gli on. Orlando e Sonnino non saranno in Francia che giovedì. Quindi i primi colloqui, le accoglienze ai capi di Stato e le cerimonie ufficiali, fra i Ministri responsabili non potranno avvenire che fra qualche giorno.

Si crede perciò che la conferenza preliminare per la pace non potrà tenere le prime sedute che a fine d'anno.

SARTI.

* * *

LONDRA, 16.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che il primo ministro Lloyd George spera di poter prendere alcuni giorni di riposo nella Francia meridionale.

Si ritiene che partirà per Parigi verso la fine della settimana, ove probabilmente si incontrerà col presidente Wilson.

I progetti del presidente Wilson non sono noti in modo preciso. Non si conosce ancora la durata della sua permanenza nelle regioni devastate.

E' probabile che le discussioni per la pace non potranno cominciare che poco tempo prima di capo d'anno.

UN COMUNICATO UFFICIALE

I delegati per la pace non sono stati ancora designati

PARIGI, 17.

Si annuncia che dopo il ricevimento al Municipio Wilson si è recato al Ministero della Guerra per continuare con Clemenceau i colloqui iniziati ieri sera a palazzo Murat, dove i due statisti conferirono per oltre un'ora e si trovarono d'accordo su tutte le questioni trattate.

Wilson ha ricevuto quindi il Presidente del Consiglio greco, Venizelos. Venne poi pubblicata la seguente nota ufficiosa:

« *Vari giornali hanno pubblicato informazioni sulla composizione della delegazione francese alla Conferenza della pace. Queste informazioni sono erronee. Il numero stesso dei delegati dei vari Stati non sarà fissato che dopo accordi tra i governi delle Potenze associate. Altrettanto si dica per la procedura da osservare.* »

La Nota pubblicata in Francia può senz'altro essere interpretata per quel che riguarda i delegati italiani alla Conferenza della pace.

Difatti tutte le voci corse in questi giorni negli ambienti politici, e che noi stessi abbiamo riferito per debito di cronaca, intorno ai personaggi politici che prenderanno parte con gli on. Orlando e Sonnino alla Conferenza per la pace, non hanno fondamento.

Il protocollo finanziario firmato a Treviri

PARIGI, 16.

Il protocollo finanziario firmato a Treviri in occasione della proroga dell'armistizio contiene le seguenti clausole:

1. *Impegno da parte della Germania di non disporre senza preventivo accordo con gli alleati delle riserve metalliche, dei suoi effetti o dei suoi crediti sull'estero o all'estero, nonchè dei valori mobiliari esteri appartenenti così al governo e alle casse pubbliche come ai privati e alle società;*

2. *Impegno da parte della Germania di prendere d'accordo coi governi alleati le necessarie misure per stabilire il più rapidamente possibile le condizioni alle quali gli interessati potranno riottenere titoli perduti o rubati nelle regioni invase e rientrare in possesso dei loro beni sequestrati;*

3. *Obbligo sotto alcune condizioni di regolare alle loro scadenze i crediti dovuti agli alsaziani e ai lorenesi e di non apportare alcun intralcio alla libera disposizione da parte degli alsaziani e dei lorenesi delle proprietà, valori, titoli o depositi che loro appartengono e che si trovano in Germania.*

Come saranno approvvigionati i nemici dell'Intesa

PARIGI, 17.

Come è noto, il maresciallo Foch ha avvertito le autorità tedesche, a nome degli Alleati, che se la Germania desidera viveri sempre che gli Alleati siano in grado di fornirli, occorrerà che le navi giacenti nei porti tedeschi vengano adibite al trasporto degli alimenti.

I negoziatori tedeschi a Treviri dichiararono che in tal caso le navi rimarranno proprietà della Germania; e secondo un dispaccio pubblicato stamane dai giornali avrebbero risposto in senso affermativo in linea di massima.

Quanto alla questione dell'eventuale concessione di viveri alle nazioni nemiche è probabile che sotto l'alta direzione del Consiglio alimenti interalleati si formino tre organizzazioni distinte: la prima per il vettovagliamento delle nazioni alleate, comprese le terre liberate; la seconda per il vettovagliamento delle nazioni neutrali e dei territori la cui situazione particolare, come la Russia, e la Polonia, richiede speciali provvedimenti; e l'ultima per il vettovagliamento dei paesi nemici. La distribuzione dei viveri ai neutrali e ai nemici verrebbe affidata probabilmente all'America, la quale però non farebbe che eseguire le decisioni prese dal Comitato interalleato circa la precisa quantità di vettovaglie da distribuirsi in ciascun determinato territorio. Verrebbe in tal modo risparmiata agli Alleati l'evangelica ma increscioso bisogno di venire a contatto con le popolazioni nemiche, colpevoli di tanti orrori, per soccorrerle e sfamarle.

Attentato al Governatore dell'Indocina

HANOI, 16.

Mentre Albert Sarraut, governatore dell'Indocina inaugurava domenica la fiera di Hanoi, un ex-agente dei servizi civili tirò contro di lui con un revolver.

Albert Sarraut rimase ferito al fianco destro; il suo stato è soddisfacente.

Mackensen arrestato come un ladro qualunque

ZURIGO, 15.

Si ha da Jassy:

Il maresciallo Mackensen è stato arrestato dai romeni a Sibiu come un delinquente comune.

Prima di lasciare la Romania egli aveva dato ordine di requisire e trasportare mobili e oggetti di grande valore che vennero caricati in trecento vagoni. Alla frontiera i vagoni vennero fermati e Mackensen, che si trovava ancora in territorio romeno, a Sibiu, è stato dichiarato in arresto perchè ritenuto responsabile del furto di tutti gli oggetti contenuti nei vagoni.

Con Mackensen è stato dichiarato in arresto il gen. Kuck, già governatore di Bucarest.

Così termina la sua carriera di predone uno dei più illustri marescialli del fu impero del Kaiser.

Come sorge la grande Romania

ZURIGO, 17.

La dura, inaugurale, terribile lotta che i Romeni di Transilvania ed Ungheria, hanno portato contro la feroce oppressione magiara, è alfine vinta. Nè le immense foreste di forche, alzate dai cinici governanti di Budapest nel loro pazzesco sogno di orgoglio e di onnipotenza, hanno potuto diminuire e distruggere l'incomparabile forza di resistenza e la volontà di liberazione dei Romeni oppressi.

Ecco secondo le ultime informazioni pervenute i dettagli concernenti le decisioni prese alla Conferenza Nazionale dei Romeni di Transilvania e dei paesi di Ungheria, ad Alba-Julia, il 1 dicembre.

Si è costituito il gran Consiglio Nazionale Romeno, composto di 200 membri, fra essi 30 socialisti e 10 delegati dell'esercito nazionale transilvano. E' stato costituito un Comitato esecutivo al quale fanno parte: il dott. Iuliu Maniu, presidente; Vasile Lucaciu, Vasile Goldis, Alex. Vaida, Stefan Pop, Ion Suciu, Aurel Vlad, Valer Braniste, Aurel Lazar, Victor Bontescu, Romulus Boila ed i socialisti Ion Fluerus e Iosif Jumanca.

I membri di questo Comitato di governo hanno prestato giuramento alla Costituzione del Regno di Romania in presenza del vescovo Ignatie Pop. Il governo si è installato il 3 dicembre a Sibiu.

A quest'Assemblea Nazionale hanno preso parte i rappresentanti della Bucovina, della Bessarabia e del Regno di Romania. Le bandiere degli Alleati sventolavano su tutti gli edifici pubblici.

Il programma che è stato votato all'unanimità è il seguente:

1. L'Assemblea Nazionale dei Romeni di Transilvania, di Ungheria e di Banato, dichiara l'Unione di tutti i Romeni col Regno di Romania. Essa afferma i loro diritti imprescrittibili sopra tutto il territorio del Banato compreso fra i fiumi Mures, Filisoo e Danubio. Accorda alle popolazioni di questi territori un'autonomia provvisoria, finchè la Costituente eletta con suffragio universale, prenderà decisioni definitive.

2. I Principi politici dell'Unità nazionale romena sono:

a) Piena libertà nazionale a tutti gli abitanti dei territori dell'Unione. Ciascuna di queste nazionalità potrà governarsi nella propria lingua con propria amministrazione e giustizia. I funzionari saranno eletti nel suo seno. Ogni nazionalità ha diritto d'esser rappresentata nei corpi legislativi. Nel governo del paese esse saranno rappresentate proporzionalmente al loro numero;

b) Tutte le confessioni hanno diritti uguali e ottengono l'autonomia;

c) Su tutti i terreni della vita pubblica, vi sarà un governo democratico. Ogni cittadino avrà, all'età di 21 anni, il diritto di voto uguale segreto. Le donne beneficiano degli stessi diritti.

d) Piena libertà di stampa, di riunione e di associazione.

e) Una riforma agraria radicale. Saranno censite tutte le proprietà. Su la base di questo censimento sarà spento il diritto di fidecommesso. Il latifondo sarà ridotto e si faciliterà ai contadini di ottenere proprietà per poterlo lavorare.

Il principio direttivo è l'uguaglianza del livello sociale e l'accrescimento della produzione.

Ai lavoranti delle industrie si assicureranno tutti i diritti dei quali godono gli operai dei paesi civilizzati d'occidente.

3. L'Assemblea Nazionale esprime l'augurio che la Conferenza di pace realizzi l'unione delle nazioni libere di modo che la giustizia ed il diritto siano assicurati tanto ai grandi come ai piccoli popoli, e che nell'avvenire la guerra non possa più decidere dei conflitti internazionali.

4. Essa saluta i popoli soggetti della monarchia, ormai liberi: i Czecoslovacchi, i Tedeschi d'Austria, i Jougoslavi, i Polacchi ed i Ruteni;

6. Porta i suoi omaggi di gratitudine verso tutti i figli della Nazione Romena che hanno sparso il loro sangue nella lotta di liberazione della Nazione Romena e per la sua unità;

7. Essa esprime i suoi ringraziamenti e la sua ammirazione per tutte le potenze alleate, le quali nella lotta contro il nemico preparato da diecine d'anni, hanno liberato la civiltà dagli artigli della barbarie;

8. Per dirigere gli affari della Nazione Romena di Transilvania, di Ungheria e di Banato, l'Assemblea Nazionale designa un «Consiglio Nazionale» il quale rappresenterà la Nazione Romena con pieni poteri, in ogni tempo e in ogni luogo, dinanzi a tutti i popoli del mondo, e prenderà tutte le misure necessarie nell'interesse della Nazione».

I serbi spadroneggiano a Cettigne

BERNA, 17.

Secondo notizie qui pervenute, il Comitato del Governo provvisorio panserbo nel Montenegro, con Comando militare, ha trasferito la sua sede da Podgoritza a Cettigne.

Il Comitato ritiene di poter vivere più sicuro nella piccola Capitale resa quasi deserta; ha preso possesso, con la violenza, del Palazzo Reale e vi si è installato scacciandone tutto il basso personale di Corte che era stato rispettato perfino dall'Austria.

Inoltre il Comitato panserbo ha imprigionato tutti i noti patriotti montenegrini, uomini di Stato e le notabilità che si sono rifiutate di riconoscere la volontà del Comitato stesso esigente la dedizione del Paese alla nuova oppressione.

Il direttorio ucraino occupa Kiew

ZURIGO, 16.

Si ha da Kiew che le truppe del Direttorio hanno preso la città e che l'*hetman* dei cosacchi ha abbandonato il potere.

I Consigli degli operai e soldati si riuniscono a Berlino

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Oggi si è aperta alla Camera dei deputati la Conferenza dei Consigli degli operai e soldati. Vi parteciparono 440 delegati della Germania.

Ebert pronunciò un discorso ricordando il crollo del dominio degli Hohenzollern e l'avvento della Repubblica accentuando la necessità di concordia e di disciplina per consolidare le conquiste fatte.

A presidente fu eletto il maggioritario Leinert ed a vice-presidenti il minoritario Seger ed un rappresentante del fronte occidentale.

Milioukoff patrocina l'intervento armato in Russia

PARIGI, 17.

Il corrispondente del *Petit Parisien* ha avuto a Costantinopoli un'intervista con Milioukoff, ex-capo del cadetti russi che si reca a Parigi ed a Londra, quale rappresentante del centro nazionale russo, e che è accompagnato da Schebeke e da Gourko, fratello del generale.

I tre personaggi rappresentano pure il Consiglio per la ricostituzione della Russia. Tali gruppi riuniscono la totalità degli elementi saggi e sani della Russia.

Così Milioukoff, Schebeke e Gourko possono pretendere di parlare in nome della Russia non bolscevica.

Milioukoff ha detto di aver conferito coi rappresentanti diplomatici dell'Intesa.

Egli ha dato al corrispondente alcune notizie precise sulla situazione dell'Ukraina, dove passò dieci mesi. La maggior parte della popolazione lotta per la ricostituzione dell'unità russa; ma i separatisti provocano numerosi disordini, tagliando giornalmente le ferrovie. Bande di saccheggiatori dispongono di armi e munizioni e saccheggiano ogni cosa. La carestia e la miseria sono ovunque insopportabili.

Milioukoff spera fermamente che un intervento armato possa rapidamente ristabilire l'ordine.

* * *

E' a Roma, da domenica, una numerosa delegazione politica russa, composta dei rappresentanti dei partiti dei cadetti, « progressisti », degli « zemstvos », del partito socialista rivoluzionario di destra, ecc., con l'ex-ministro degli esteri prof. Paolo Milioukoff alla testa. Stasera la delegazione riparte per Parigi.

Scontro ferroviario in Francia

PONT A MOUSSON, 17.

A causa della nebbia alla stazione di Belleville avvenne uno scontro fra un treno di viaggiatori di ritorno da Metz e un treno di soldati che si recavano in licenza.

Tre vagoni furono distrutti. Vi sono nove morti e una cinquantina di feriti.

L'Ambasciata del Brasile presso il Vaticano

Abbiamo dato ieri sera il telegramma che annunzia la elevazione della Legazione del Brasile presso il Vaticano al rango di Ambasciata.

Il provvedimento del governo del Brasile, fa parte di tutto quel grande movimento di sviluppo nelle relazioni internazionali, a cui il governo di Rio de Janeiro si è accinto nel periodo della guerra: movimento che imprime alla giovane e poderosa confederazione dell'America Latina, una nuova forza nella sua attiva partecipazione alle grandi questioni internazionali. La considerazione che le maggiori potenze mondiali hanno di questa giovane forza del Brasile, aveva già deciso i rispettivi governi ad innalzare le loro rispettive rappresentanze diplomatiche al grado di Ambasciata. Oggi, ed al più tardi fra qualche mese, tutte le grandi potenze saranno rappresentate a Rio de Janeiro da ambasciatori. Com'è noto, il governo italiano fu uno dei primi a compiere questo gesto di amicizia e di riguardo.

Era naturale che la rappresentanza del Brasile col Vaticano, subisse la medesima trasformazione ed elevazione. Il Brasile è un paese a popolazione di fede generalmente cattolica: ma è sopratutto un grande paese dove il rispetto alla libertà di coscienza ed alla libertà religiosa è veramente assoluto ed è praticato dal governo in una maniera esemplare. Vi è completa separazione tra lo Stato e la Chiesa. Le relazioni fra il Vaticano ed il Governo del Brasile sono affidate alle rispettive rappresentanze diplomatiche. Il Brasile ha qui a Roma presso il Vaticano un ministro — oggi elevato al rango di ambasciatore — il quale è una delle personalità più in vista e più rimarchevole del suo paese. Il signor Carlo Magalhaes de Azeredo, è uno dei più distinti diplomatici del suo paese; ma è anche un grande letterato ed uno dei più stimati e nobili poeti della originale e grande letteratura brasiliana. Egli, che è nella piena virilità della sua produzione, fu il più giovane letterato accolto nell'Accademia degli immortali di Rio. La sua produzione poetica è fra le più alte ed espressive. Ammiratore ed innamorato dell'Italia, questo ambasciatore-poeta ha tratto le sue più belle ispirazioni dal nostro paese: egli al nostro paese, esaltandolo liricamente ed amandolo appassionatamente, egli ha dedicato i suoi studi più fervidi ed i suoi lavori più compiuti. E' un grande amico del nostro paese, che degnamente sale al posto d'onore che il suo paese gli confida.

Fra il Cile e il Perù

RIO DE JANEIRO, 16. — *Il Dipartimento di Washington, desiderando la solidarietà dell'America latina nella azione diplomatica che va svolgendo per il mantenimento della pace nel continente americano, ha invitato tutte le repubbliche sud-americane ad unirsi al passo col quale gli Stati Uniti hanno fatto presente ai governi del Cile e del Perù la necessità di risolvere amichevolmente la questione di Tacna e Arica, nell'interesse dell'unione panamericana. Tale intervento collettivo, costituendo una specie di nuova federazione pacifico, avrebbe il vantaggio di evitare ogni apparenza di pressione e sarebbe conforme al principio della Società delle nazioni enunciato da Wilson.* — (A. A.).

* * *

LIMA, 16. — *In seguito ai chiarimenti del governo argentino alla proposta di mediazione nel conflitto fra Perù e Cile circa le provincie di Tacna e Arica, sembra che il governo peruviano potrà dare una risposta soddisfacente a detta proposta.* — (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Le Commissioni annonarie

Oggi l'on. Cabrini in rappresentanza del Comitato permanente del lavoro ha comunicato al Ministero degli Approvvigionamenti l'elenco degli operai designati dal Comitato stesso a far parte delle Commissioni annonarie stabilite da recente decreto dell'on. Crespi.

I nomi degli operai saranno subito comunicati ai prefetti. Si ritiene pertanto che fra pochi giorni le Commissioni potranno costituirsi e iniziare l'opera loro.

Circa le osservazioni che si sono fatte contro il decreto ci sono state date autorevolmente le seguenti spiegazioni:

Prima obiezione sono le Commissioni annonarie tribunali speciali?

Le Commissioni stabilite dal decreto Crespi del 21 novembre, non costituiscono un tribunale speciale *ad personam*, nè una vera e propria giurisdizione penale, ma un'istituzione che attua il controllo sul commercio dei generi alimentari, esercitata dal Governo, con poteri eccezionali, in tempo di guerra.

Seconda obiezione: S'invoca l'art. 71 dello Statuto che dice: « Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Non potranno perciò essere creati tribunali o Commissioni straordinarie ».

Fin dal principio della guerra furono demandate speciali attribuzioni in materia penale alla Intendenza di finanza; ed agli stessi prefetti fu conferita la facoltà di revocare l'autorizzazione dell'esercizio del commercio, e di ordinare la chiusura di qualsiasi negozio, stabilimento o fabbrica nei casi di delitto o di contravvenzioni.

In sostanza, le Commissioni esercitano con diversa disciplina formale e con maggior garanzia ed in campo più vasto, ma sempre in materia annonaria, i poteri già precedentemente affidati ai prefetti. Si tratta d'un perfezionamento, in forma più concreta ed energica, di provvedimenti esistenti.

Con questo scopo si sono adottati, nella costituzione delle Commissioni, criteri nuovi, quali di deferire al Procuratore Generale della Corte d'Appello la nomina del presidente delle Commissioni stesse, e ai Prefetti, alle Camere di commercio e al Comitato permanente del lavoro quella degli altri membri.

Nei casi di delitti o di contravvenzioni (contro l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, gli approvvigionamenti alimentari ecc.) le Commissioni non hanno l'obbligo di determinare la chiusura degli esercizi, ma la facoltà di ordinarne la chiusura dopo le necessarie investigazioni. Lo scopo principale al quale dovrà tendere l'opera delle Commissioni, non è certo quello di colpire le lievi infrazioni del piccolo commercio, ma prevalentemente di prevenire e reprimere le gravi conseguenze dell'occultamento dei generi alimentari e della sottrazione di essi al consumo pubblico. Con le critiche mosse al decreto in considerazione dei piccoli esercenti, i quali peraltro non sono danneggiati, si cercò di dare all'agitazione un carattere che la renda meno antipatica al pubblico.

Il decreto, essendo diretto ad agevolare il passaggio dal sistema di controllo eccezionale al regime di libertà, tende appunto a difendere non sono i consumatori, ma anche i commercianti onesti. Se tale disposizioni che disciplinano la attività commerciale sono quelle dell'articolo 11, e cioè l'obbligo di denunziare e indicare il numero e l'ubicazione dei magazzini deposito di merce; l'obbligo di esporre una tabella dei generi alimentari, con le indicazioni dei prezzi di vendita e di tenere un libro di carico e scarico.

Alle obiezioni mosse contro queste ultime disposizioni, si osserva che una volta compilata la tabella, non occorrerà che segnarvi le eventuali variazioni. Riguardo al libro di carico e scarico, questa disposizione non si riferisce a tutti i generi alimentari, ma altresì a un numero limitato di essi quali: il burro, le carni fresche o conservate, il cioccolatto, i cereali e derivati, la conserva di pomodoro, il formaggio, (le frutta nella vendita all'ingrosso non per i *minuzzoli*), l'olio, le paste alimentari, le patate, il pesce, le uova e lo zucchero.

Per facilitare l'adempimento di tale obbligo, il decreto dispone che l'aggiornamento del registro sia fatto settimanalmente. Le grandi aziende hanno i loro registri ordinati. Per i piccoli esercenti, il compito è lieve, sia per il numero limitato delle merci, sia per l'entità della vendita.

Non è peraltro disposto che il libro di carico e scarico siano segnate anche le frazioni. In base a questo registro si deve poter seguire l'andamento dell'azienda. E ciò è necessario come mezzo per reprimere gli occultamenti di merci. Le disposizioni applicate all'estero, in Inghilterra, in Francia e in America, sono molto più severe.

Il pubblico reclama è giustamente l'intervento energico delle autorità contro la speculazione ingorda di cattivi cittadini e il Governo ha il dovere di provvedere con energia e sollecitudine, rendendosi conto della gravità e dell'urgenza del problema che interessa tutto il paese e che in questo momento deve richiamare tutta l'attenzione del Governo, nonchè la cooperazione volenterosa delle autorità, dei funzionari, dei buoni cittadini.

Per i morti per la Patria

Stamane, nella chiesa di S. Spirito in Sassia, si è celebrato un funerale in suffragio degli Esposti appartenenti al Brefotrofio di Roma, morti per la Patria. A questi figli della sventura, ai quali nessuno avrebbe pensato di rivolgere uno speciale pensiero, ha provveduto il comm. prof. Oreste Parisotti, presidente della Commissione amministratrice del Brefotrofio di Roma.

Nella chiesa, riccamente parata a lutto, è stata celebrata la Messa del Perosini con canto gregoriano. Il ricco tumulo, ricoperto dalla bandiera tricolore, era fiancheggiato da un picchetto di soldati rappresentanti tutte le armi, gentilmente concesso dal generale comandante il Corpo d'armata il quale era rappresentato dal colonnello Resta.

Pro suffragio femminile

Il Comitato romano « pro Suffragio femminile » convocherà giovedì 19 corr. alle ore 18, nella sede dell'Associazione per la Donna — Via in Arcione 98 — le rappresentanze di tutte le associazioni di Roma, femminili e miste, professionali e politiche, per formare una Commissione organizzatrice di una pubblica manifestazione, a favore dell'estensione alla donna dei diritti politici, che già hanno compiuta gli Stati più democratici dell'Intesa.

Domani 18, S. Graziano.
Levata del Sole ore 7.34 — Tram. ore 16.35.
Levata della Luna ore 17.36 — Tram. ore 7.57.
Ave Maria ore 17.

Per il Liceo di S. Cecilia

Da tempo si dibatte la questione di una riforma e di un miglioramento del Liceo musicale di S. Cecilia. Ora, la questione è diventata quanto mai grave ed urgente: è indispensabile che si addivenga prontamente ad una soluzione ragionevole e radicale per impedire che un organismo forte, come quello del massimo Istituto musicale cittadino, vada in dissoluzione.

Giova ricordare che il Liceo musicale di S. Cecilia, fondato nel 1877 per cura della Regia Accademia di S. Cecilia, si mantiene col contributo dei vari Enti, Governo - Comune - Provincia, formati in consorzio insieme con la R. Accademia di S. Cecilia, ed è governato da una Commissione amministrativa composta dei rappresentanti nominati dagli Enti medesimi.

Sino dal suo inizio, per la modestia degli assegni che formavano la dotazione del Liceo, non fu possibile destinare al Corpo insegnante ed al personale d'amministrazione quegli stipendi che erano stabiliti nei ruoli degli Istituti e Conservatori governativi, nè accordar loro alcuno dei vantaggi morali e materiali dei professori ed impiegati di Stato, quali indennità, assenzi, pensioni, ecc. ecc. Fu così che venne subito a formarsi di fatto una situazione d'inferiorità a danno del personale del Liceo di S. Cecilia, di fronte a quello dei Regi Conservatori di Milano, Napoli, Palermo, ecc.; inferiorità per nulla giustificata dall'importanza artistica, pari se non superiore, che assunse subito il Liceo di S. Cecilia in paragone agli altri Istituti.

A rilevare tale stato di cose sorse per primo Ruggero Bonghi: in seguito, nel 1904, ad iniziativa del nuovo presidente, Enrico San Martino, la Regia Accademia di S. Cecilia prospettò agli enti Comune e Provincia le opportunità d'interessare il R. Governo per la trasformazione del Liceo musicale di S. Cecilia in Istituto governativo, onde addivenire alla realizzazione del miglioramenti e della stabilità universalmente reclamata.

Tuttavia, non ostante l'appoggio fervente del Comune e della Provincia, l'invocata regificazione dell'Istituto rimase allo stato di... pio desiderio. Fu aumentato di un poco il contributo dei vari Enti, ma il problema principale restò insoluto, per la deplorevole opposizione del ministro del Tesoro di allora.

E' bene notare, a questo punto, che la legge del 1912, con la quale furono aumentati gli stipendi al personale degli Istituti di Belle Arti, accentuò nuovamente, sulle condizioni del personale del Liceo di S. Cecilia, lo stato d'inferiorità, che, aggravato dal disagio sempre maggiore negli anni susseguenti, reclama oggi una definitiva e dignitosa sistemazione, che renda tranquillo e proficuo il funzionamento del nostro Istituto musicale ormai turbato dal malcontento e dalle agitazioni interne, ben comprensibili e giustificate.

L'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, informato di tutto ciò, ha preso questa volta Lui stesso l'iniziativa dell'atteso provvedimento; ed animato dalla migliore buona volontà, ha presentato ai vari Enti uno schema di progetto, nel quale offre appunto di trasformare il Liceo di S. Cecilia in Istituto governativo, lasciando ad essi pressochè immutati quei diritti sanciti nella presente Convenzione, compreso quello di partecipare al *governo del Liceo* mercè la presenza di appositi delegati nella Commissione amministrativa, come è oggi, e chiedendo in pari tempo agli enti, Comune e Provincia, un aumento proporzionato al loro contributo annuale, per la maggiore spesa emergente.

Noi vogliamo sperare che gli Enti interessati e il Ministro del Tesoro si renderanno conto, finalmente, della necessità di dare assetto definitivo al nostro glorioso Liceo musicale e sopra tutto di togliere i professori dalla condizione umiliante nella quale essi trovansi attualmente. Per carità di patria non osiamo qui pubblicare la tabella degli stipendi che vengono corrisposti ai più reputati insegnanti. Basti dire che alcuni titolari di cattedre importanti sono pagati assai peggio di molti degli impiegati avventizi che affollano le Amministrazioni dello Stato.

E' giusto, è decoroso, questo?

Si provveda subito e di buon animo, prima che la sfiducia e l'irritazione legittima abbiano tolto a quei professori — universalmente stimati — la serenità di cui essi hanno bisogno per esplicare le alte mansioni didattiche loro affidate.

A. G.

Mons. Endrici ed i trentini di Roma

Questa mattina alle ore 9 nella chiesa di San Nicola dei Prefetti, officiata dai Stimmatini, la cui Casa Madre si trova a Trento, monsignor Celestino Endrici, vescovo principe di Trento, ha officiato la messa cantata alla presenza dei trentini residenti in Roma, che sono accorsi numerosi per ossequiare il loro vescovo.

Mons. Endrici ha tenuto una breve allocuzione ai suoi cari profughi, dichiarandosi lieto di poter finalmente salutarli in nome della libertà, riuniti alla madre patria.

Assistito quindi dai sacerdoti della chiesa, ha celebrato la messa cantata, impartendo la comunione a tutti i presenti. Dopo la benedizione e le preghiere di ringraziamento per la liberazione di Trento, il vescovo principe si è recato nella sacrestia, dove ha ricevuto i trentini che si sono affollati intorno al loro Pastore. E scene piene di commozione sono avvenute fra il vescovo e i suoi fedeli, oramai lieti di poter rivedere chi aveva tanto combattuto e sofferto per la loro redenzione.

Il card. Lucon ricevuto dal Papa

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Lucon, arcivescovo di Reims. Si crede che il cardinale abbia esposto al Papa il tragico martirio sostenuto dalla sua città nella guerra.

I grandi Magazzini Sartour al Corso Umberto, 265

raccolgono quanto di più fine buon gusto, di maggiore effetto e utilità pratica può desiderarsi in fatto di regali.

La Società Cinematografica "Miriam Film,,

la nota Accademia d'arte con sede in Roma, via Tritone 183, trasformandosi in Società Anonima per Azioni, per elevare il suo capitale da lire 100,000 a lire 500,000, informa che accetta azioni di lire cento ciascuna.

La rumena Rakowska espulsa dall'Italia

La rumena Anna Rakowska-Petrewsko, da molto tempo risiedente in Roma col suo figliuolo quindicenne, ebbe l'altro ieri la visita di alcuni agenti che le intimarono di seguirla in questura. Quivi le venne comunicato l'ordine di immediata espulsione dall'Italia. Le fu fatto sapere che col primo treno doveva partire col *foglio di via* per Genova, da dove sarebbe stata imbarcata per la Spagna, che pare sia il paese da lei prescelto per la nuova residenza.

Accompagnati dalle guardie, la Rakowska e il figlio furono seguiti fino a Genova.

Il problema del dopo-guerra e l'esonero degli ingegneri-architetti

Il Presidente della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri e architetti italiani senatore Riccardo Bianchi, ha ieri trasmesso personalmente all'on. Bianchi quest'ordine del giorno del Comitato esecutivo dell'ex Federazione che esorbita da una semplice competenza speciale di guerra per investire un problema generale del dopo guerra e per il quale da tempo s'invoca una equa soluzione.

Ecco l'ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione fra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani;

« avuta notizia della recente disposizione del Ministero della Guerra, in data 9 corrente, colla quale si fa divieto di concedere esoneri agli Ingegneri, nonchè ai Ragionieri, in servizio militare, dando anche disposizioni che possono volgere senz'altro ad una restrizione degli esoneri già concessi;

« riferendosi ai voti in precedenza già emessi e comunicati a S. M. il Ministro della Guerra dalla Federazione, nonchè ai voti in egual senso emessi dalle varie Sezioni interessate del Comitato per il dopo guerra e per questo trasmessi a S. E. il Presidente del Consiglio dall'on. Pantano, presidente del Comitato stesso;

« a difesa dell'interesse di una pronta ed efficace ripresa della attività del dopo guerra, base essenziale del ricostituirsi dell'economia nazionale a garanzia fondamentale di tranquillità della vita civile normale;

« sente doveroso insistere sulla necessità, già altre volte invocata, di una pronta e larga smobilitazione del personale tecnico, oggi sotto le armi, oggi più che mai inefficacemente utilizzato nell'Esercito ed il cui ritorno alle proprie normali attività è più che mai necessario preceda ogni smobilitazione di masse lavoratrici, pure questa urgente, e ciò per apprestare in tempo a quella conveniente occupazione;

« riafferma insufficiente allo scopo anzi detto ogni esonero di tecnici limitato alle Pubbliche Amministrazioni; necessario invece ricondurre alle loro normali attività, nella misura più larga possibile, pure i privati professionisti;

« avverte a ciò utile, ed ormai doveroso, ridare agli organismi tecnici civili: Genio Civile, Ferrovie, Uffici tecnici provinciali e comunali, la loro normale attività specifica, anche in zona di guerra sostituendo tali organismi, anche con beneficio dell'economia della esecuzione delle opere, alle Autorità militari;

« invoca ai fini suindicati che sia data esecuzione alla proposta smobilitazione delle Direzioni Superiori in zona di guerra del Genio e della Artiglieria e che si provveda, senza ulteriore ritardo alla effettiva smobilitazione degli organi militari di controllo e di disciplina industriale, ormai inefficaci allo scopo, dato il nuovo orientamento della produzione di pace ».

Per le esonerazioni agricole

A seguito delle recenti ultime disposizioni e perchè le pratiche possano avere la più rapida attuazione si porta a cognizione del pubblico che le domande per esonero agricolo, onde assicurare a ciascuna famiglia colonica un uomo valido anche se abile alle fatiche di guerra fino alla classe 1886, compresa, devono essere compilate su l'apposito modulo N. 1 munito di marca da bollo da L. 2 vistato dal Sindaco e dal Comando locale dei RR. Carabinieri; ai sensi della circolare 552 G. M.

Tali domande devono essere trasmesse non oltre il 31 gennaio p. v. alla sede del Commissariato in via Aracoeli, N. 2, Roma.

Si avvertono gli interessati a voler ripetere le domande che fossero state già presentate non in conformità alle prescrizioni predette.

Il Congresso del Partito Democr. Costituz.

Ieri sera ebbe luogo una importante adunanza della Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale. Presiedeva il comm. G. A. Vanni ed erano presenti l'on. Teso, sottosegretario di Stato alla Marina, i comm. Pavoni, Raimondi, Trompeo e Di Scanno, il prof. G. Gregoraci, i cav. Ascarelli, Cabeddu e Paolozzi.

Accogliendo le conclusioni della Commissione, si deliberò di tenere il Congresso in Roma nella seconda quindicina del prossimo marzo, furono stabiliti i temi da trattarsi e designati i relatori e fu approvato il regolamento del Congresso. Nella prossima adunanza si procederà alla nomina del Comitato ordinatore.

Su proposta del comm. Vanni, approvata unanimemente dagli intervenuti, fu inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Direzione Centrale Partito Democratico Costituzionale, prima sua riunione dopo vittoria dei diritti dei popoli, inaugura suoi lavori, salutando nell'augusto capo della *Nazione*, nell'esercito e nell'armata eroicamente prodi e nell'E. V. preposto al governo della patria l'affermazione solenne della virtù nazionale e l'auspicio di giorni lieti di forza, di pace e di lavoro ».

Il lutto di un collega

Vinta dalla febbre che tante vittime ha mietuto, a soli 23 anni, si è spenta in Genova Guglielmina Pizzorni, figlia del prof. Matteo Renato, redattore del *Secolo XIX*, e della sorella del nostro collega Paolo de Gislimberti. Era un angelo di purezza e di bontà, dolce, affabile, amata da quanti la conobbero e ne rimpiangono oggi la fine immatura. Alle famiglie Pizzorni e de Gislimberti le nostre affettuose condoglianze.

Un ristorante che dà il buon esempio

E' quello di Piazza Firenze 20-21, l'antica Sora Nina il cui proprietario oltre a fornire al pubblico una cucina scelta e variata ha voluto con grande senso di onestà opportunità ribassare i prezzi che già erano abbastanza miti. La sua iniziativa ha avuto un lodevole compenso perchè il locale è sempre affollato di numeroso pubblico.

In questo locale vi è il più grande assortimento di carne, pesce ed altre squisite pietanze tra cui la trippa alla fiorentina a L. 0.90 la porzione.

Voti degli avventizi comunali

Nella assemblea generale degli impiegati e salariati avventizi del Comune di Roma, tenuta nella sala del Collegio dei parrucchieri e confortata dalla adesione di alquanti consiglieri comunali e dalla presenza del consigliere cav. prof. Frattini, sono intervenute numerose rappresentanze di tutte le categorie che hanno votato per acclamazione i due seguenti ordini del giorno:

Pel caro-viveri fanno voti: 1.o Che l'Amministrazione comunale di Roma voglia nella sua equità estendere con effetto dal 1.o ottobre 1918, a tutto il personale avventizio la concessione della indennità caro-viveri nella stessa misura di quella già assegnata al personale di ruolo; 2.o Che il Governo del Re, in caso di ulteriore riluttanza dell'Amministrazione, voglia disporre esattivamente l'assegnazione di tale indennità a tutti i dipendenti comunali.

Per il miglioramento della classe fanno voti: 1.o Che sia loro concesso il riposo festivo e settimanale; 2. Che sia loro corrisposta la diaria anche nel caso di comprovata malattia; 3. Che sia provveduto al graduale loro collocamento in posti fissi pei quali abbiano requisiti ed attitudini non meno che si determineranno le vacanze o nella formazione di nuove tabelle organiche; 4. Che nella eventualità di licenziamento sia dato il preavviso di almeno un mese e sia corrisposta la indennità di due mesi di paga per ogni anno o frazione di anno di servizio. Invocano dal Governo il suo diretto intervento perchè tali voti siano appagati, pronti a federarsi con tutte le classi di avventizi pubblici per una concorde azione nel senso suddetto.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'igiene* comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 18.

* * *

Qualche giornale ha raccolto la voce diffusa nel pubblico che ci troviamo di fronte ad una nuova recrudescenza della epidemia influenzale, perchè molte famiglie hanno più di un malato in casa, e perchè l'Ufficio, in un suo recente avviso, ha ricordato ai medici l'obbligo di denunciare le malattie infettive.

Tale affermazione non è esatta: l'influenza, nella stessa guisa che in tutte le epidemie precedenti, ha ora perduto il carattere epidemico, come si rileva chiaramente dalla morbilità negli ospedali, dalle relazioni dei medici-condotti della città e dell'Agro Romano e dai comunicati giornalieri dell'Ufficio sulla mortalità; ma continua e continuerà ancora per qualche tempo, nella stagione invernale, a forma sporadica.

La sollecitazione fatta ai medici non riguarda affatto l'influenza, per la quale non vi è obbligo di denuncia; ma si riferisce alle altre malattie infettive, per le quali è indispensabile esser sempre assiduamente vigilanti e specie nei momenti attuali a causa degli aumentati scambi della popolazione civile, dei militari e dei prigionieri di guerra.

Il « qualche giornale » sarebbe proprio il nostro. Noi non vogliamo, per ragioni ovvie, ora polemizzare con l'Ufficio d'igiene. Diciamo solo che manteniamo tutte le nostre osservazioni di ieri, pronti a portare fatti e cifre.

Per gli amatori di Belle Arti

La Galleria Angelelli di Roma, al Corso Umberto I, 72, ben nota pel commercio in Antichità e Belle Arti, si è arricchita, in questi giorni, di splendidi oggetti antichi di ammobiliamento e di autentici quadri d'autori, specialmente ritratti di scuola.

In questo momento poi l'Angelelli sta organizzando una grande vendita artistica che sarà pronta per il prossimo gennaio.

Data la rinomanza che tali vendite hanno ormai acquistata, si può essere certi che anche questa volta l'Angelelli otterrà il plauso generale, e che la sua vendita sarà frequentata dagli amatori di Belle Arti, che in lui hanno sempre trovato la persona esperta e di fiducia per i propri acquisti.

L'Hôtel Savoie a Roma

con situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Restaurant con cucina francese di prim'ordine.

La morte di un patriota

A settantacinque anni di età ieri sera si è spento per un improvviso attacco di angina pectoris Giuseppe Rinaldi, seguendo nella tomba a soli dieci giorni di distanza la sua diletta figliola.

La vecchia guardia democratica romana ebbe nelle sue prime file Giuseppe Rinaldi — attivo collaboratore in ogni manifestazione pro-irredenti — iniziatore ed agitatore fecondissimo lo troviamo sempre ovunque pulsa la vita democratica della capitale, in quel periodo turbinoso che portava a rappresentante di Roma Salvatore Barzilai, e che faceva di Roma il centro più sentito dell'irredentismo.

Con Francesco Cacchi, Ballori, Bocci, Barzilai ed altri fondava nel 1889 la Giordano Bruno, e ne fu primo segretario.

Oggi era archivista al Ministero delle Finanze.

I funerali in forma puramente civile avranno luogo domani mercoledì partendo da via Salaria n. 19 alle ore 14.

Speciale invito fanno la Giordano Bruno e la democrazia anticlericale Porta Pia-Porta Salaria.

Ai prigionieri che rimpatriano

L'avv. Virgilio Fornessi di Perugia prega qualunque militare rimpatriato di dargli notizie del figlio Enrico Fornessi, Sottotenente della 188 Batteria Bombarde — 7.o Gruppo — 8 Armata — fatto prigioniero ferito sul Montello il 15 Giugno 1918.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Uccide il marito a colpi di scure

Abbiamo da Vetralla:

In contrada «Mazzabotta» la notte scorsa, certa Chiara Baldini uccideva con due tremendi colpi di scure il proprio marito Bernini Salvatore.

Secondo la versione data dalla Baldini il fatto si sarebbe così svolto. Circa la mezzanotte, il marito, rincasando, la rimproverava acerbamente per essere discesa ad aprirgli la porta di casa con un certo ritardo; e poichè la Baldini cercava di scusarsi, dicendo che era in letto e aveva dovuto vestirsi, egli accecato d'ira aveva afferrato una scure inseguendola sulla scala che accede al primo piano. Nell'inseguimento però l'uomo inciampava abbandonando nel cadere la scure che la Baldini subito afferrava colpendolo ripetutamente al collo e alla testa ed uccidendolo all'istante. Quindi si costituiva al maresciallo Salaroli della vicina stazione di Cura.

Le autorità stanno facendo diligenti indagini e si accerterà così se tale versione sia esatta. Sta intanto di fatto che fra i due coniugi da parecchio tempo i rapporti erano assai tesi specialmente per la condotta di lui che aveva preso a perseguitare la famiglia in modo addirittura feroce. Erano violenze incredibili e minaccie continue che il Bernini faceva alla moglie ed ai figli quando questi tentavano di rimproverargli il tenore di vita a cui si era dato sciupando nelle osterie il poco guadagno suo e dei suoi.

Appunto recentemente, per aver minacciato la moglie col fucile, veniva condannato da questo pretore ed altre condanne aveva egli riportate precedentemente.

Schiacciato da una trattrice

Ieri, nel pomeriggio, nella tenuta Tor Paglione, si procedeva a dei lavori campestri mediante una trattrice « Titan », quando il bambino Benedetto Macotti, d'anni 7, abitante nella tenuta stessa, eludendo la vigilanza dei suoi, mentre giuocava con altri coetani si cacciava fra le ruote della trattrice, mentre questa si metteva in moto. Il bambino rimaneva travolto e schiacciato sotto le ruote. Accorsi i contadini presenti, dopo inumani sforzi toglievano il piccino da sotto la trattrice. Il Macotti presentava gravi contusioni in varie parti del corpo, e veniva accompagnato all'Ospedale del Policlinico con l'automobile di certo Adolfo Truchini d'anni 48, residente nella tenuta stessa. Ma il piccino giungeva cadavere al Nosocomio. Accertata la morte per schiacciamento, la salma del Macotti veniva deposta nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria. La Delegazione di P. S. del Quartiere Salario ha iniziato le indagini per assodare le responsabilità.

— **La sorte del paciere.** — Alle ore 12.20 di oggi, in via del Colosseo, il diciottenne Raffaele Ciambelli, da Roma, abitante in Via Po 19, impiegato, per dividere alcuni giovinastri che litigavano, si è buscata una coltellata alla faccia. All'ospedale di San Giovanni il Ciambelli è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

TEATRI

"Don Carlos,, al Costanzi

Resta fissata per giovedì sera l'apertura della grande stagione lirica al Costanzi. Si darà — come è già stato annunziato — il *Don Carlos* una delle opere più fastose e più robuste di Giuseppe Verdi. L'interpretazione è affidata ad artisti di fama indiscussa, quali Giannina Russ, Matilde Blanco-Sadun, Amedeo Bassi e Carlo Galeffi. Il basso Nazzareno De Angelis — che doveva sostenere la parte di *Filippo* — si è ammalato gravemente a Milano e così l'impresa ha scritturato in sua vece, Giulio Cirino, cantante che al *Costanzi* ha già ottenuto successi numerosi. Il coro e l'orchestra sono stati in gran parte rinnovati e l'allestimento scenico di questo *Don Carlos* è stato curato con particolare diligenza. E' da prevedersi, per tanto, uno spettacolo di insolita bellezza.

L'orchestra sarà diretta dall'illustre maestro Marinuzzi. Lo spettacolo si inizierà alle 20.30 precise. Sono intanto cominciate le prove del *Ballo in maschera* — secondo spettacolo della stagione — e quale delle tre nuove opere pucciniane alle quali il pubblico di New York ha decretato, in questi giorni, un memorabile trionfo.

« La volata » di Niccodemi all'Argentina

Ricordiamo per domani sera la molto attesa novità di Dario Niccodemi: *La volata*. Ne saranno interpreti principali Maria Melato e Annibale Betrone. Si prevede una serata eccezionale.

ALL'ELISEO — Ieri sera ebbe luogo lo spettacolo in onore del maestro Berrottini, del quale piacquero moltissimo l'intermezzo della sua opera *Fata bianca* e una romanza cantata dal tenore De Zocco. Il bravo maestro ebbe molte feste. Stasera *La bella Elena*. Il domani prima rappresentazione di *Amami Alfredo!* la nuova operetta di Corradi e Bellini.

AL VALLE — Molto feste iersera al brillante Lambertini, in onore del quale si rappresentava la nota « pochade » *Nicola di mezzo*. Il Lambertini è uno dei migliori elementi della compagnia Sichel.

AL NAZIONALE — Ieri sera debuttò in *Cavalleria* la signorina Lucia Corsi, giovane artista, dotata di buoni mezzi vocali, che si affermò efficacemente nella parte di « Santuzza ». Il pubblico l'applaudì calorosamente. Nelle vesti di « Lola » fu assai ammirata la signorina Ada Donati che ha bel timbro di voce e molta verve scenica. Ecco il tenore Bernardi del quale stasera si darà lo spettacolo di onore.

AL MANZONI — Ieri sera, per indisposizione di Vincenzo Scarpetta, invece della *Donna è mobile*, si rappresentò *'A cammerera nova*, interpretata colla consueta comicità da tutti i bravi attori della compagnia.

AL MORGANA — La compagnia Fiorentina, che ha conquistato le più vive simpatie del pubblico, rappresenterà stasera la graziosissima commedia di A. Novelli: *Acqua cheta*.

Georgette Faraboni questa sera all'Apollo

Questa celebre « Etoile danseuse » du Majestic Theatre di Montecarlo debutta questa sera. Sarà un avvenimento artistico che richiamerà tutto il mondo più distinto, solito ad affollare questo aristocratico salone. Ottimo tutto il programma composto di 15 numeri.

Sala Umberto I

Il successo ottenuto ieri sera dal celebre M.o *De Curtis* e dal fine cantante *Enzo Fusco* fu uno dei più indimenticabili.

Tutte le belle canzoni interpretate dal bravo tenore furono magistralmente accompagnate dal *De Curtis*, autore di esse, e gli applausi fioccarono in quantità.

Applauditissima pure fu la *Lilly Gay* nel numero di diva napoletana.

Ottimi tutti gli altri debutti.

SPETTACOLI del 17 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia Ermete Zacconi. — Stasera riposo.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La raffica*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La bella Elena*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
GIOVEDI', 19 — Ore 20.30: Serata 1.a d'abb., inaugurazione della Stagione Lirica:
Don Carlos
Esecutori principali: Russ Giannina, Sadun Blanco Matilda, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, Cirino Giulio.
Maestro direttore e concertatore d'orchestra comm. Gino Marinuzzi.
Da Mercoledì 18 è aperto il Botteghino del Teatro per la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
MARTEDI', 17 — Ore 21, replica a grandissima richiesta:
La donna è mobile
Applaudita commedia musicale in 4 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino
MARTEDI', 17 — Ore 21:
Acqua cheta
Commedia di A. Novelli

METASTASIO — Compagnia di Mariù Gioch — Ore 21: *'A mamma 'e 'nu matrimonio per punizione*.

PICCOLI — Via SS. Apostoli Ore 15.30 e 18: *Il gatto con gli stivali*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
MARTEDI', 17 — Ore 21:
Lo Sparviero

VALLE — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Le famiglie BEUGUIER, GENTILONI e CECCHI, riconoscenti e commosse, ringraziano sentitamente gli autorevoli personaggi, le Associazioni e particolarmente la Croce Rossa, i congiunti, gli amici e conoscenti che vollero in qualunque modo associarsi al loro dolore rendendo un ultimo tributo di affetto e compianto all'amato indimenticabile

Michele Giorgio Calderaj

Roma, 16 Dicembre 1918.
Pescia 17 Dicembre 1918.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

La scienza nella democrazia di domani

A chi confronti gli avvenimenti odierni con quelli del 1815, accade di osservare che — in un secolo — la posizione spirituale dell'Europa viene esattamente invertita. Allora la Santa Alleanza confidava di restaurare l'ordine e la pace sulla base dei principî legittimisti; oggi tutte le speranze si appuntano nella democrazia, che in seguito al crollo delle aristocrazie militaristiche nei paesi russi e tedeschi, vedo aprirsi dinanzi un'era nuova d'incontrastato progresso. Ma la restaurazione del secolo scorso, mentre fu incapace di mantenere i principî che aveva affermati nell'ora della vittoria, non riuscì neppure a conservare la pace europea; frattanto la rinnovazione democratica attende l'esperimento della storia. Il successo del quale dipende, per una gran parte, dal modo come l'idea sarà svolta e praticata nella risoluzione dei formidabili problemi che la nostra generazione ha il compito di affrontare. Giacchè si tratta davvero di vincere difficoltà gigantesche, tanto molteplici e complessi sono gli interessi della civiltà che debbono essere salvati ed armonizzati nel più vasto disegno della società di domani.

Dinanzi alla pressione di coloro che attendono i promessi miglioramenti, al tumulto delle idee che si agitano in tanti cervelli e cercano comunque di farsi valere, non è meraviglia se una certa incertezza, diciamolo chiaro un timore non irragionevole, assale gli uomini più riflessivi e prudenti, sieno pure sinceramente convinti dei benefici che lo sviluppo della democrazia deve recare all'avvenire dei popoli. Giacchè andando incontro ad una nuova valutazione di tutti gli istituti, per parte di una massa più larga, che finora non partecipò e credette di non partecipare in alcuna guisa ai benefici sociali che ne dipendono, incombe il pericolo che il valore di quelli sia ignorato e disconosciuto, e però che tante preziose conquiste del passato, quelle stesse onde ha principio l'attuale movimento d'idee, sieno irreparabilmente compromesse.

Vorrei parlare oggi del valore della scienza, e degli istituti pei quali essa si mantiene ed accresce nella moderna società: che cosa può divenire la scienza nella democrazia di domani? E vorrei dire anzitutto che questo domani della scienza, di cui è giusto dubitare e temere perchè « chi ama teme », sarà — in gran parte — fatto dal nostro sentimento di oggi, dal culto che sapremo serbare all'idealità della ragione nell'ora stessa in cui celebriamo il trionfo della ragione nel mondo, e — subordinatamente — dal modo con cui sapremo riattaccare la nostra idealità ai motivi ed agli interessi che urgono intorno a noi.

Oggi la scienza è minacciata da più parti. Anzitutto dall'abito mentale che la guerra ha coltivato lungamente, per cui siamo tratti a magnificare la potenza della fede che fa verità della sua passione e a spregiare il dubbio metodico, la critica, il libero esame indipendente dal timore e dal desiderio, che è infine l'abito mentale della scienza. In secondo luogo, sotto la spinta degli acuti bisogni, sembra a molti che lo sviluppo del sapere teorico rappresenti un lusso inutile dello spirito, poichè è venuto il tempo di dedicare unicamente tutti gli sforzi a trarre le applicazioni pratiche dalle teorie che ne appaiono suscettibili, anzichè proseguire inutili costruzioni che si dilungano da ogni immediata attualità. Infine a questo concetto grettamente utilitario della scienza convengono, insieme agli spiriti dell'ora, anche gli spiriti del passato e massime le correnti della reazione filosofica che culminò nel romanticismo tedesco, agli inizi del secolo scorso; le quali correnti sono oggi più vive che mai, traendo vigore — nella critica — dalle debolezze del pensiero contro cui ebbero recentemente a risorgere, e pigliando forza sociale dai sentimenti che una superficiale volgarizzazione del sapere ha suscitato nell'anima popolare.

Se questi motivi operano nella mente delle classi dirigenti e di coloro stessi cui è commesso il sacerdozio della scienza, quale sarà l'atteggiamento delle forze plebee con cui dovremo ognor più fare i conti? e — a prescindere dalla difficoltà che uomini meno educati riescano a giudicare in siffatta materia — quali sentimenti nutriranno le plebi verso la superiorità del pensiero? non vi è a temere che il loro geloso senso dell'uguaglianza sociale, ed una non del tutto ingiustificata diffidenza sull'uso che di tale superiorità sono disposti a fare coloro che la posseggono, li renda proclivi ad ascoltare le voci dei nemici della scienza? L'odio che la rivoluzione russa ha scatenato contro gli intellettuali, che pure hanno lavorato fino a ieri per la redenzione della Russia, può forse indicarci la risposta a tali domande, se anche sia lecito confidare nel più alto grado di civiltà del popolo nostro, per scongiurare lo spettro di quelle bassezze. E se, per tale motivo, non piace il richiamo della Russia, allora ricorderemo che nel programma di un partito belga era scritto pur ieri « suppression du mandarinat universitaire »!

La scienza di cui siamo orgogliosi, tradizione della civiltà greco-latina che il nostro Rinascimento italianissimo ha rievocato e che unisce ancora — sopra le differenze etniche e le fatali competizioni — i popoli dell'Europa, questa grande opera della ragione in cui pur ieri si riponevano le più belle speranze di rinnovamento e di miglioramento sociale, deve dunque prepararsi a fronteggiare oscuri pericoli, che sorgono proprio dal trionfo delle idealità che essa ha celebrate. Imperocchè la storia del mondo antico ci ammaestra che le condizioni della vita della scienza sono estremamente delicate, e che dove venga meno il progresso o dove lo sviluppo teorico subisca un arresto, non tarda a sopraggiungere la decadenza, la quale è inevitabile che trascini con sè anche le multiformi applicazioni pratiche, e la vita individuale e sociale che ne dipende.

Ma io non ho preso la parola per evocare prematuramente la rovina della scienza, sibbene per avvisare ai modi di difenderla e farla valere in particolare perchè non accada che la nostra patria, che ognuno in quest'ora vorrebbe tanto più bella e più grande nell'ordine spirituale di quanto essa si è accresciuta per l'unione di tutti i suoi figli, abbia ad essere superata da popoli nuovi — come l'americano — che anche in questo campo tendono a realizzare rapidi progressi, e a favorire il culto del sapere disinteressato di cui riconoscono ognora più la stretta connessione collo sviluppo della tecnica. Che cosa possiamo fare per guadagnare alla causa della scienza le nuove forze politiche che la democrazia suscita intorno a noi, e meglio ancora per guadagnare il sentimento e l'affetto delle plebi? E' evidente che la risposta è una sola: dobbiamo liberarle dall'ignoranza e renderle partecipi, non solo dei benefici che la scienza procura, ma delle soddisfazioni che essa reca allo spirito. E noi crediamo che ciò sia possibile in una certa misura, e che non manchino neppure gli esempi che ci indicano il cammino.

Anzitutto è ben noto che già una lega per l'educazione popolare si è costituita in Italia e che essa ha pure iniziato un movimento per ottenere dallo Stato i più larghi mezzi, non solo per vincere, finalmente, la vergognosa piaga dell'analfabetismo, ma per recare — nel più adatto modo — agli operai, quella cultura scientifico-tecnica che deve favorire insieme le loro personali aspirazioni e il progresso dell'industria nazionale. A questo movimento ognuno deve portare il suo assenso, perchè le inevitabili difficoltà sieno rapidamente rimosse. E tuttavia io credo che ciò non basti ancora ai fini di conservazione della scienza, cui oggi è necessario provvedere. Ma che cosa si può domandare di più?

Il di più mi sembra che, col loro senso di praticità, lo abbiano avvertito gli Americani; essi che, per il più recente sviluppo della scienza teorica, più sentono il bisogno di persuadere il pubblico del suo valore, ci offrono l'esempio di un intenso lavoro per *l'estensione dell'insegnamento universitario*, collo scopo di moltiplicare gli uffici dell'Università e di renderne accessibile il beneficio a più larghe cerchie di cittadini.

La cosa non è nuova, poichè la Rivoluzione francese ebbe pure ad istituire nell'Università di Parigi quei corsi popolari, che, tenuti da uomini illustri in tutti i rami del sapere, dettero origine ad opere di divulgazione giustamente celebri. E più di recente il mondo anglosassone ci offre altri esempi della stessa tendenza. Forse anzi fu proprio l'esempio inglese dell'estensione universitaria, a suscitare presso di noi il movimento delle Università popolari, che opportunamente ebbe ad affermarsi alcuni anni or sono, e che — se pure non ha corrisposto, in tutto, alle speranze destate — reca già oggi buoni frutti e contiene la promessa di ulteriori progressi.

Ma supponiamo che il pubblico veda svilupparsi da una parte questi istituti di coltura popolare e dall'altra mantenersi nella sua rigidezza tradizionale la vecchia Università, *alma mater studiorum*, nella quale si coltivano studi remoti dai bisogni e dalle aspirazioni del maggior numero e dove pur si preparano i giovani alle professioni liberali, il cui ufficio non è sempre compreso dalle moltitudini lavoratrici: qual meraviglia se questa Università potrà apparire ad un tratto come qualcosa di *impopolare*, che deve essere abbattuto per il progresso dell'idealità e della fratellanza umana? Aggiungo, a rischio di incorrere nell'accusa di paradosso, che tale pericolo sarà tanto più vivo quanto più l'Università assuma un carattere strettamente tecnico, di guisa che i giovani studenti non ne traggano insieme quel lume di cultura più radioso che deve renderli meglio capaci di penetrare i bisogni del proprio tempo e che colla sua luce può ancora avvincere l'anima popolare, sempre aperta ad intendere il bello ed il buono, se altri si prenda la cura di mostrarglieli.

Il problema su cui vorrei richiamare l'attenzione del pubblico è dunque questo: si può, in qualche modo popolarizzare l'Università, associandola ad un'opera di volgarizzazione della scienza e ad un più libero soddisfacimento delle aspirazioni del pubblico? Io mi limito oggi a porre la domanda. Io la rivolgo in particolare agli uomini di governo che oggi o domani saranno chiamati ad affrontar questa vista questione della riforma universitaria; per la quale tanto abbiamo fatto, con studi, discussioni, associazioni e congressi; per cui ha anche lavorato — durante anni — una imponente Commissione Reale; tutto con sì poco frutto. Giacchè le voci che si sono levate a chiedere la libertà degli studi, e l'abbattimento delle mura cinesi che chiudono le Facoltà, queste voci — dico — non hanno avuto la fortuna di farsi ascoltare, o non hanno ottenuto nulla più che umili ritocchi al sistema vigente, quando si sono messe sul terreno delle possibilità pratiche, adattandosi in parte ai pregiudizi e agli interessi creati dalla tradizione.

Per la fortuna d'Italia, e per una più alta vita accademica, che deve recare il progresso e la diffusione della scienza, occorre una riforma dell'Università. Non una riforma qualsiasi a base di piccole economie o di transazioni fra piccoli interessi di specialisti, e tanto meno un riordinamento di programmi ispirato a gretti criteri di livellazione e di uniformità [illegible] ma una grande, ardita riforma che — attuando gli ideali convergenti di tutti gli studiosi della questione universitaria — sia principio di uno sviluppo più vario e più libero dell'istituto, il quale dovrebbe oggi sapersi aprire ad una progressiva estensione in senso popolare, se si vuole che le forze nuove della democrazia rechino a loro volta nuovo incremento a quello che fu e rimane il campo di lavoro della scienza.

Federigo Enriquez.
(dell' Università di Bologna).

Da Trieste

Dimissioni dei consiglieri socialisti

TRIESTE, 17. — I consiglieri socialisti di Trieste sono dimissionari in seguito a una assemblea del partito, nella quale fu approvato un ordine del giorno, in cui si deplorò che la maggioranza del Consiglio comunale non sente il dovere di dichiarare la sua incompetenza ad amministrare la cosa pubblica fino alle prossime elezioni e non abbia accettato la proposta del partito socialista di nominare una nuova Giunta e dichiarare disciolto il Consiglio.

Questo telegramma ha bisogno di uno schiarimento. Quando scoppiò la guerra fra l'Austria e l'Italia, il governo di Vienna sciolse arbitrariamente non soltanto il Consiglio comunale di Trieste, ma anche la Giunta, che per lo Statuto della città di Trieste, deve sopravvivere ad ogni scioglimento, e preparare le nuove elezioni. Rivendicata Trieste all'Italia, primo atto del R. Commissario fu quello di richiamare in vita il disciolto Consiglio e la disciolta Giunta, la quale ha già preso molti saggi e opportuni provvedimenti nell'interesse della città. Ora l'ordine del giorno dei socialisti triestini giunge quanto mai inopportuno ed è anche tendenzioso, perchè si mette dal punto di vista del cessato governo austriaco. Noi vogliamo sperare che non tutti i consiglieri socialisti l'avranno accolto anche perchè conosciamo le idee dell'on. Pucher il quale aveva dichiarato ad egregia persona del partito liberale-nazionale che questa non era l'ora dei dissidi, ma della comune collaborazione. Diversamente si fa il giuoco degli ... gradi dell'Austria. **a. g.**

Nelle repubbliche tedesche

Il Reichstag si riunirà a Mannheim

BERNA, 17.

A malgrado dell'opposizione del governo di Ebert, il presidente Fehrenbach ha annunziato che convocherà il Reichstag a Mannheim o in qualche altra città delle provincie renane entro la settimana. Le sedute del Reichstag sarebbero tutelate da truppe fedeli.

Continua un largo movimento nell'esercito per assicurare l'ordine. Le truppe della guardia che sono entrate a Berlino sono agli ordini dei gen. Lequis e Frankenstein conosciuti per la loro energia. Le truppe circa un centomila uomini hanno promesso di sostenere il governo, ma ad un patto che Ebert sappia resistere a Liebknecht e ai terroristi.

Le truppe vogliono che sia arrestato Liebknecht, al quale si attribuisce di complottare già per tentare un colpo di mano e impadronirsi del governo.

Il gen. Lequis ha chiesto ad Ebert il disarmo dei terroristi: perciò il governo ha ordinato l'immediata consegna delle armi di proprietà dell'esercito che si trovano in possesso di privati, sotto pena di cinque anni di carcere e di 100 mila marchi di multa.

Perdura peraltro lo stato d'incertezza e di ansia per il domani.

La Bandiera rossa, organo degli Spartachiani vede già il trionfo di Liebknecht ed annunzia che Rosa Luxemburg sarà il suo ministro della Guerra. Di questa Rosa la rossa, che ora ha già i capelli grigi si raccontano fatti meravigliosi durante la ribellione russa del 1906. Il 15 luglio 1906 a Varsavia tutti gli agenti di polizia che si trovavano ai loro posti furono simultaneamente massacrati da sei rivoluzionari sapientemente imboscati, ed è a Rosa Luxemburg che torna il merito di aver concepito nei più minuti particolari questo piano di attacco.

LORIS.

La Polonia rompe con la Germania

AMSTERDAM, 18.

Un telegramma da Berlino dice: Si annuncia da Varsavia che la Polonia ha rotto le relazioni con la Germania.

Wilson al Papa

per il vettovagliamento della Germania

AMSTERDAM, 12.

Il *Maasbode* dice che il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, in seguito a istruzioni ricevute dal Papa presentò al presidente Wilson una domanda del cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, il quale ha chiesto a Wilson di intervenire per migliorare la situazione della Germania dal punto di vista del vettovagliamento. Wilson ha risposto al Papa informandolo che la più seria attenzione sarà apportata allo studio della difficilissima questione vettovagliamenti della Germania.

Kaiser e Kronprinz

I pasti del padre e le amanti del figlio

LONDRA, 17.

Il *Daily Express* pubblica una interessante corrispondenza da Amerongen sulla vita del Kaiser. Il corrispondente dice:

« Il conte Bentink m'ha detto che il Kaiser rispetta strettamente gli ordini relativi al razionamento. Ho potuto constatare che le sue carte del burro e del pane sono firmate: Guglielmo.

« Svegliandosi il Kaiser prende una tazza di the ed un'altra ne beve mentre si veste. Prende una piccola colazione fra le 8 e le 9 composta di biscotti arrostiti, burro e cacio di Olanda tagliato sottile come fogli di carta; due, qualche volta tre uova e beve sempre due o qualche volta tre tazze di cioccolatto.

« La colazione è servita a mezzogiorno e mezzo. Gli viene servita della caccia, oppure un pollo arrosto con patate *sautées*, poi una frittata alla confettura e dell'uva o delle mele di cui mangia copiosamente. Beve sempre vino francese e preferisce il *sauterne*.

« Il the è servito nel famoso salone dei Gobelins, ma egli non ne prende mai.

« Spesso durante la partita di scacchi prima del pranzo beve un bicchiere di vin bianco.

« Il pranzo è puntualmente servito alle 6 e la tavola è sempre sontuosamente servita. La *champagne* e il *bourgogne* sono serviti durante tutto il pranzo che consiste in principi, zuppa, pesce, arrosto — agnello, montone più spesso che bue — legumi.

« Il suo fucile col quale egli esce quasi tutti i giorni, fornisce qualche cosa alla tavola ma qualche volta egli rientra vuoto e un pollo rimpiazza la caccia. I pasticcini che egli ama molto, il caffè e i liquori, completano la lista.

« Ecco come gli Unni vivono a Amerongen. Non è come vivevano nel loro paese e probabilmente come non vivrà dopo che la Intesa avrà statuito su lui.

La storia scandalosa

Il *Petit Parisien* pubblica una assai allegra storia sul soggiorno del Kronprinz a Wieringen. Dopo pochi giorni che il principe fu internato là sbarcò nell'isola una signora che portava seco una copiosa collezione di cappelli da signora. Alla Polizia che la interrogava essa dichiarò, con grande stupore del commissario, che veniva a impiantare un magazzino di modista nel paese. Invano le fu fatto osservare che le donne e le signore del paese non usano portare altro copricapo che la classica cuffia bianca olandese; la signora insistette ed il commissario dovette darle il permesso di residenza e di aprire la bottega.

In realtà la signora non era affatto una modista, bensì una amica del Kronprinz venuta da Amsterdam per consolare la solitudine dell'....esule. Naturalmente lo scandalo non si fece aspettare e fu anche più boccaccesco di quello che si sarebbe potuto aspettare. Il Kronprinz e la signora solevano incontrarsi al pianterreno di una casa presa in affitto da un aiutante di campo del principe. Una stanza a pianterreno di quella casa era posta a disposizione del principe e della sua bella.

Un giorno i due dimenticarono di abbassare le tendine della finestra e i testimoni involontari di quel che accadeva all'interno fecero una tal rumorosa dimostrazione al principe quando egli uscì dalla casa che egli dovette correre inseguito dai lazzi della popolazione fino a casa sua mentre la bella signora era da alcuni cittadini condotta dinanzi al borgomastro il quale la espelleva seduta stante.

E l'indomani anche il compiacente aiutante di campo dovette abbandonare l'isola.

La crisi che travaglia la Spagna

MADRID, 17.

Il conte Romanones si sforza di risolvere la crisi prodotta con l'improvviso ritorno in Catalogna del deputato Cambò e di tutti i deputati catalani. E' probabile che il conte Romanones finisca di concludere per un accomodamento provvisorio che permetterà al Governo di tirare innanzi ancora per qualche tempo.

IL PROCESSO CAVALLINI E C.

Ancora incidenti per i testimoni

I sette volumi verranno

Dunque, il dibattimento s'inizia, così ha stabilito nella sentenza d'ieri il Tribunale, dopo un minuto, coscenzioso e sereno esame delle varie e complesse questioni procedurali svolte e sostenute in modo speciale dai difensori degli ex deputati Cavallini e Dini, del comm. Re Riccardi e della signora Pozzoli. La sentenza del Tribunale — salvo le formali proteste dei patroni delle parti — ha avuto le generali approvazioni, perchè da tutti è stato ritenuto che i componenti del Collegio abbiano risolto le questioni pregiudiziali con un acume giuridico non comune, e con un senso di opportunità sotto tutti i rapporti encomiabile. Il Tribunale ha riconosciuto la nullità di alcuni atti istruttorii (rogatorie, perquisizioni, sequestro etc.) ritenendo però che tali nullità potessero essere sanate al pubblico dibattimento, ed ha ordinato poi il richiamo delle copie autentiche dei sette volumi che contengono le rogatorie del processo Caillaux.

E questo — lo ha detto chiaramente il Collegio — ha disposto intendendo il Tribunale di fare luce su tutti gli episodii che hanno una qualsiasi relazione con l'attuale processo.

Noi avevamo preveduto il richiamo delle copie dei sette volumi, e quindi non possiamo che approvare la deliberazione del Tribunale militare, il quale ha dimostrato una dirittura morale ed una indipendenza sotto tutti i rapporti encomiabile.

Ed ora, liberato il terreno dalle questioni pregiudiziali, risoluta in senso negativo la tesi difensiva la grave questione della competenza, auguriamoci, anche per la serietà dell'amministrazione della giustizia, che il dibattimento proceda spedito fino al termine.

Non possiamo illuderci e credere che il processo Cavallini duri una ventina di udienze; purtroppo — come in fondo riconosce la stessa sentenza pronunziata ieri — al pubblico dibattimento si dovranno colmare molte lacune lasciate dalla istruttoria; ma dobbiamo sperare che la forte energia del Presidente sappia mettere un freno a chi forse ha tutto l'interesse di portare a lungo la istruttoria orale.

Nessuno si permetterà mai di disconoscere i sacri diritti degli accusati; ma, anche in un paese civile come il nostro, la difesa ha e deve avere dei limiti, specie in una causa come l'attuale.

Del resto gli accusati direttamente o a mezzo dei loro difensori non hanno più volte dichiarato che sospiravano il momento di provare la loro innocenza? Il momento è venuto, ed il Tribunale e sopra il Tribunale il pubblico attendono questa prova. Le lungaggini, le declamazioni, gli incidenti rumorosi, le insinuazioni non potranno mai combattere ed annullare un atto di accusa, che trova oggi il suo fondamento giuridico in documenti ed in deposizioni testimoniali.

Per quanto si dice nell'aula, esaurito il nuovo incidente relativo alla riduzione delle liste testimoniali fatta dal Presidente, si passerà agli interrogatorii degli accusati.

Cavallini parlerà molto, forse occuperà più di una udienza; mentre brevi saranno gli interrogatorii del comm. Re Riccardi, dell'ex deputato Brunicardi, della pseudo marchesa Ricci. Le condizioni di salute di Buonanno sono alquanto migliorate, e lo avv. Franciosa chiederà al Presidente che il suo raccomandato sia tradotto al Palazzo di Giustizia sopra una lettiga. Buonanno vuole assolutamente difendersi alla pubblica udienza.

L'ex deputato Dini al più tardi ai primi della prossima settimana sarà in grado di riprendere il suo posto nel *gabbione*.

Certo che dati gli interrogatorii dei sei imputati, gli inevitabili confronti, le letture dei memoriali e degli interrogatorii scritti si può calcolare che soltanto dopo le vacanze natalizie comincerà l'esame dei testi di accusa: ma sarà esaurita così la prima e la più importante fase del dibattimento perchè — come già abbiamo detto — una eccezionale importanza avranno gli interrogatorii ed i confronti, se gli accusati mantengono le dichiarazioni rese nella istruttoria.

Si apre l'udienza

A mezzogiorno gli accusati sono tradotti nell'aula e prendono i loro consueti posti: mancano sempre gli ex deputati Buonanno e Dini. L'on. Brunicardi parla a lungo col suo difensore avv. Romualdi; mentre Cavallini scambia qualche parola con l'avv. Vairo e poi col comm. Re Riccardi.

L'aula non è molto affollata: nel pretorio e nelle tribune si notano signore, ufficiali ed avvocati e da quasi tutti però non si approva la disposizione del Tribunale che stabilisce l'orario unico secondo le consuetudini dei tribunali ordinarii.

Per i testimoni

Il Presidente invita gli avvocati a discutere sulla riduzione delle liste testimoniali e raccomanda che dentro oggi la discussione abbia termine.

L'avv. Gigante per la difesa Brunicardi accetta la riduzione del Presidente, soltanto chiede che siano citati in più il conte Mario Porro ed il senatore Riccardo Bianchi.

Il difensore accenna brevemente ai punti sui quali dovrebbe deporre il senatore Bianchi, che può deporre specialmente sulla delicatezza del Brunicardi nel trattare gli affari. Desidera anche sapere l'avv. Gigante se si è provveduto a raccogliere la deposizione di S. E. Rennel Rood, ambasciatore d'Inghilterra.

Presidente. E' già stato provveduto per questo.

Avv. Gigante. Va bene ed allora ci limiteremo a raccomandare la citazione dei testi Porro e Bianchi.

L'avv. *Franciosa* per la difesa Buonanno desidera la citazione soltanto del teste De Carolis.

L'avv. *Pistolese* (della difesa Dini) crede che molti punti oscuri della causa debbano essere chiariti e desidera che nelle forme di legge siano sentiti il Kedivè, Iagnea Pascià.

Occorre anche chiarire l'attività di Caillaux in Italia.

— Taluni giornali di Francia — dice lo avv. Pistolese.

Presidente. Non le permetto di continuare.

Avv. Pistolese. La stampa francese si occupa del processo ed è necessario...

— Insomma — grida il *Presidente* — le tolgo la parola...

— Ma se la stampa... — ritorna e ripete il difensore.

Presidente (alzandosi), in segno di protesta sospendo la seduta.

Avv. Gregoraci. Ma, signor Presidente, il collega Pistolese non insisterà.

— La mia posizione — dice il Presidente rimettendosi a sedere — è molto difficile ed abbiano un po' di riguardo.

Avv. Pistolese. Ma se la stampa si occupa del processo.

Presidente. Lei non si occupi della stampa. Guardi che a me non mancano i mezzi e la energia per far rispettare la legge.

Avv. Pistolese. Allora mi limito a chiedere la citazione dei testi Lauskallot e Comby.

L'avv. *Castori* per la difesa Re Riccardi chiede che siano ammessi i testi on. Angelo Pavia, il comm. D'Ormeville, l'on. Salvatore Barzilai. Nel caso che sia incluso quest'ultimo non dovrebbe essere sentito Giannino Antona Traversi.

Chiede infine la citazione dei testi Baccelli, Dallari, De Blasi, Piastri, Mazzoneschi e Giovannelli e del comm. Lusignoli. L'avv. Ienzo pure della difesa Dini chiede che siano ammessi tutti i testi indotti.

L'avv. Vairo della difesa Cavallini, rileva come scopo precipuo dei difensori in questo grave processo, sia quello di fare la luce più completa. Ora, a proposito della limitazione delle liste testimoniali, sostiene che nel codice penale per l'Esercito non vi è alcuna disposizione che autorizzi questa limitazione da parte del Presidente: e questa tesi suffraga con l'esame minuzioso della giurisprudenza e con il confronto tra quanto il legislatore ha disposto nel Codice Militare, in quello ordinario e nell'ultimo decreto luogotenenziale 9 gennaio 1918. I poteri presidenziali possono autorizzare la limitazione del numero dei testimoni, ma non certo quella delle posizioni su cui i testi ammessi debbono essere interrogati. Onde per quanto si riferisce al decreto presidenziale là ove riduce la lista dei testi dedotti dalla difesa, nessuno può e intende insorgere: ma i difensori di Cavallini non possono acquetarsi di una limitazione dell'esame, che in coscienza credono indispensabile perchè luce sia fatta, perchè i giudicabili possano rispondere su tutte quante le accuse che contro loro furon portate, e da esse difendersi. La riduzione a 45 dei 280 testimoni indicati è talmente notevole, che l'oratore confida che il collegio non vorrà a ciò aggiungere una riduzione delle posizioni difensionali che metterebbe gli imputati in una condizione pericolosissima di inferiorità. Salvaguardando integri i diritti della difesa, si raggiungerà quella luce che l'avvocato militare invoca, che la difesa desidera, e che varrà a tranquillizzare la coscienza dei giudici e quella della opinione pubblica, la quale non deve rimanere sotto l'impressione che qualche cosa si tenti celare.

E se il Tribunale accoglierà questa invocazione della difesa, questa non rimpiangerà di dover rinunciare a far esaminare quali testi il principe Alexio di Serbia, lo ambasciatore barone Aliotti, il ministro americano nel Venezuela, il presidente Castro, il presidente del Venezuela, il principe Karageorgevich, l'ex regina di Napoli Maria Sofia, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il presidente Poincarè, ecc. ecc. Ma dovendosi giudicare Cavallini, il Tribunale non può non raccogliere la deposizione di Caillaux insieme a coloro che come suoi coimputati dovranno comparire dinanzi alla giustizia francese, Loustallot e Comby.

Conclude questa parte dicendo che evidenti ragioni di giustizia, di equità, corroborano la rispettosa istanza della Difesa Cavallini, che si estende anche a insistere per l'audizione dell'ex-presidente Briand, da cui devono conoscersi le ragioni del rifiuto opposto al rilascio del passaporto a Loustallot e Comby, che dovevano recarsi in Svizzera a conferire con l'ex-Kedive di Egitto — e per quella dell'ufficiale d'ordinanza del generale Gallieni. Tanto più che le posizioni di questi testi sono strettamente attinenti alla causa, sono concrete e chiare quanto importanti.

Poichè l'avv. Vairo accenna ancora alla sentenza di rinvio, il *Presidente* lo interrompe:

— Non torniamo più su quella sentenza... Oramai ci siamo noi. dobbiamo giudicare noi. Lasciamola perdere una volta!

— Per noi è cosa passata...

— E allora siamo d'accordo e andiamo avanti.

Il difensore riprende l'esame dei testimoni che egli crede indispensabile far deporre per raggiungere l'accertamento della verità.

L'avv. Vairo insiste perchè siano citati i testi on. Giolitti, Ariotta e l'avv. Nuccio.

Si è accennato anche a dei pretesi loschi affari che il Cavallini avrebbe avuto col Ministero delle Armi e Munizioni e si meraviglia che l'Avvocato Fiscale non abbia sentito il bisogno di chiarire almeno questo punto nell'interesse della pubblica amministrazione.

Concludendo il difensore si augura che siano ammessi dal Tribunale molti testimoni indotti ed esclusi dal Presidente e che sia dato al Cavallini il mezzo di difendersi. Si augura anche che il Tribunale giudichi serenamente senza subire pressioni o ingerenze estranee all'aula della giustizia.

Infine invoca dal Tribunale il richiamo di alcuni documenti di cui si hanno in atti le copie monche ed incomplete, o sono soltanto accennati nelle sentenza di rinvio.

L'avv. *Mosca* dice che la difesa della signora Pozzoli ha bisogno di chiedere che la lista dei testimoni di difesa sia ampliata. Onde chiede che sia sentito l'Aliotta, diplomatico insigne, la cui posizione sociale è garanzia che la sua deposizione avrà alto valore morale; Cavallini e Ciccognani, che debbono dire della vita riserbata dell'imputata e dei suoi sentimenti di italianità.

L'avv. *Pavone* esibisce undici documenti relativi alla situazione patrimoniale della famiglia Cavallini, con cui intende dimostrare come le origini della ricchezza dell'imputato siano pure e chiare. Insiste poi per l'audizione dei ministri plenipotenziari di Svizzera e del Brasile.

Dopo di che abbiamo il consueto breve riposo.

La risposta dell'Avvocato Militare

Alla ripresa prende la parola l'Avvocato Militare colonnello *Tancredi*, il quale comincia dall'esaminare la questione accennata dall'avv. Vairo riguardante il diritto del Presidente a ridurre le liste testimoniali. La difesa contesta tale diritto ma invece il P. M., alla stregua dell'esame dei Codici di Procedura Penale dell'esercito e Comune sostiene che non può contestarsi al Presidente di un Tribunale Militare la facoltà di eliminare le posizioni testimoniali non pertinenti alla causa. E questo accade per escludere dal processo tutto ciò che è estraneo e che riguarda la causa. La tesi del P. M. è rafforzata dal citato Decreto 3 gennaio 1918 che riconosce nel Presidente la facoltà di limitare le liste defensionali.

Riconosciuto questo diritto del Presidente il Tribunale vedrà che le falcidie fatte riguardano appunto posizioni estranee alla sostanza ed all'oggetto del giudizio.

Il P. M. non entra nella disamina di quello che ha detto la difesa sul numero dei testimoni se il Tribunale si convincesse della necessità di aumentarlo lo faccia pure. E' strano poi che i testi Briand, Loustalot e Comby e Tessier ammessi dal Presidente siano stati scartati dalla difesa che oggi poi li reclama.

Siamo d'accordo con la difesa — dice il P. M. nel volere la luce, ma guardiamoci d'intenderci: luce sì, ma nei limiti della causa che ora si discute.

Concludendo il P. M. crede che l'incidente dal punto di vista procedurale debba essere respinto, che siano escluse le posizioni testimoniali non influenti alla causa e riguardo al numero dei testimoni si rimette al Tribunale.

Avv. Pavone. E la perizia?

Avv. Militare. Alla perizia mi oppongo perchè la ritengo inutile. Non importa che si abbia avuto più conto che dieci e che uno dal nemico; basta che quell'uno si sia avuto e con la coscienza di servire agli interessi del nemico. Del resto anche senza avere avuto nulla — il che non è, come risulta dagli atti — il reato di intelligenza col nemico può sussistere egualmente nella sua piena figura giuridica.

Parla Cavallini

Cavallini chiede la parola e dice: Per quanto riguarda i testimoni mi associo a quanto hanno detto i miei difensori. Si dice di volere la luce e dev'essere luce completa: in quest'aula bisogna che entri il sole. Nella istruttoria ad un certo punto si è cambiata strada: richiamo su di ciò l'attenzione del Tribunale e della pubblica opinione. Accada che può, se verranno degli scandali a me basta di non esserne stato la causa.

Cavallini, continuando, dice che la perizia è necessaria, perchè egli possa provare che i titoli sequestratigli erano suoi, comperati con i suoi denari. Prima di partire da Parigi, nel maggio 1914 — aggiunge — io scrivevo a Cotta-Ramusino...

Presidente. Ma lasci andare, questo lo dirà a suo tempo.

Cavallini. Perdoni, ma io chiedo ciò che è logico, legale, umano, chiedo una perizia... mi pare di non chiedere troppo! La hanno concessa anche a Bolo! E io voglio provare che non ho avuto nè oro del Reno, nè oro della Senna, nè oro dell'Egitto. Mi si lasci provare questo!

Presidente. Va bene: Re Riccardi ha da dire qualche cosa?

Re Riccardi. Nossignore, nulla.

Presidente. E Brunicardi?

Brunicardi. Nulla.

Presidente. Allora il Tribunale si ritira per deliberare. La sentenza sarà letta domattina, alle 9, perchè ho definitivamente fissato che le udienze abbiano luogo da ora in poi dalle 9 alle 14 di ciascun giorno.

Il processo del maestro Scaccioni

Dinanzi la XI Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Ravioli, si è ripresa la discussione del processo contro il maestro comunale Giuseppe Scaccioni, imputato di essersi appropriato di alcune somme in danno del Municipio di Roma e del Patronato scolastico.

Il dibattimento occuperà varie udienze e noi terremo informati i lettori dell'esito.

Rappresenta la pubblica accusa il cav. Coco; il Municipio di Roma, costituito parte civile, è assistito dagli avv. Siliotti e Simoncini; il Patronato scolastico dagli avv. Romualdi e Gigante.

Difende l'imputato l'avv. Ernesto D'Aquila.

Ultime notizie e informazioni

Il Re, il principe Umberto Orlando e Sonnino a Parigi

Questa sera, alle ore 20.50, S. A. R. il Principe Ereditario parte per la Zona di Guerra per raggiungere il Sovrano, in partenza per Parigi.

* * *

Domattina, col direttissimo di Pisa, partiranno da Roma, per Parigi, il Presidente del Consiglio on. Orlando ad il Ministro degli Esteri on. Sonnino.

A Torino i due ministri si incontreranno con il Re ed il Principe Ereditario. Insieme proseguiranno poi per la Capitale francese.

L'on. Orlando s'incontrerà in Francia con Lloyd George.

Riunione di Ministri

Alle 16, a Palazzo Braschi, nel gabinetto del Presidente del Consiglio, si sono riuniti i ministri Sonnino, Nitti, Bissolati e Zupelli.

Si crede che essi si siano occupati delle direttive che il governo italiano intende seguire nella conferenza preliminare per la pace così nei riguardi delle nostre particolari questioni che nei riguardi delle questioni dei nostri Alleati.

L'assenza dell'on. Orlando e la direzione degli affari

Qualche deputato ha manifestato le sue preoccupazioni per la direzione degli affari di Stato durante l'assenza del Presidente del Consiglio da Roma.

La preoccupazione sarebbe giustificata se l'on. Orlando dovesse assentarsi per vari mesi dalla Capitale.

Ora è certo che il Presidente del Consiglio si tratterrà alla Conferenza fin tanto che saranno fissate le linee generali della pace e stabiliti nettamente i criteri e le delimitazioni tecniche delle varie questioni.

Poi l'on. Orlando tornerebbe a Roma pur tenendosi in continuo contatto con Parigi e facendovi dei frequenti viaggi, quando più crederà opportuna la sua presenza alla Conferenza.

Ad ogni modo il Presidente del Consiglio non ha ancora definitivamente deciso nulla, anche perchè non è stata ancora fissata la procedura da osservare per la Conferenza stessa.

Ogni ansioso tentativo di indovinare il futuro non ha quindi nessuna base seria.

Soppressione dei Commissariati per le munizioni e l'aeronautica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con Decreto luogotenenziale 15 corrente, sono stati soppressi i Commissariati generali per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica e le attribuzioni relative sono state trasferite al Ministero del tesoro per tutto quanto concerne le liquidazioni, le modificazioni e le transazioni dei contratti ultimati od in corso.

E' stato istituito all'uopo un nuovo Ufficio di sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro, e ne è stato nominato titolare l'ingegnere Ettore Conti che ha già prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il testo del Decreto

Ecco il testo del decreto luogotenenziale 15 corrente relativo alla soppressione dei Commissariati generali per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica:

Art. 1. — Sono soppressi i Commissariati generali per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica.

Art. 2. — Le attribuzioni dei Commissariati generali per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica sono trasferiti al Ministero del Tesoro per tutto quanto concerne le liquidazioni, le modificazioni e le transazioni dei contratti ultimati od in corso. Esse saranno esercitate in relazione alle direttive ed alle deliberazioni del Comitato interministeriale istituito con D. L. 17 novembre 1918 n. 1698.

I contratti per le nuove forniture, che verranno assegnate dal Comitato predetto, saranno stipulati dalle Amministrazioni rispettivamente competenti che ne cureranno l'esecuzione.

Art. 3. — Le materie prime e semilavorate ed i manufatti di ogni genere di proprietà delle Amministrazioni militari, e che non siano più reputati necessari ai bisogni di queste, saranno distribuiti od alienati in conformità delle direttive e delle deliberazioni del Comitato interministeriale di cui all'articolo precedente, dalle Amministrazioni che ne sono in possesso.

Art. 4. — Le attribuzioni relative al controllo delle altre materie prime e semi-lavorate necessarie alle industrie nazionali finora esercitate dal Ministero della guerra e dai Commissariati delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica, sono devolute al Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, dal quale dipenderanno i rispettivi uffici e comitati.

Il passaggio di tali comitati ed uffici al Ministero dell'Industria avverrà gradualmente e nei termini che saranno stabiliti con decreti reali promossi dai Ministeri del Tesoro, della Guerra e dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Art. 5. — Per l'esecuzione del presente decreto sono istituiti due nuovi uffici di Sottosegretariato di Stato; l'uno presso il Ministero del Tesoro; l'altro presso il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

Con decreti dei Ministri del Tesoro, della Guerra e dell'Industria, Commercio e Lavoro saranno ripartiti fra i Ministeri competenti gli uffici e il personale che appartengono attualmente ai soppressi Commissariati delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica e che occorrerà temporaneamente conservare.

Essendo di molto aumentato e cresciuto il compito del Ministro del tesoro che è il presidente del Comitato interministeriale e del Ministro dell'industria e del commercio — per l'esecuzione del decreto che lo ha creato sono stati istituiti due nuovi uffici di sottosegretario di Stato, uno presso il Ministero del tesoro, l'altro presso il Ministero dell'industria. Il titolare di quest'ultimo non sarà nominato subito.

L'ing. Ettore Conti è stato nominato secondo sottosegretario al Ministero del tesoro, e la sua nomina viene pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di stasera. Domattina il nuovo sottosegretario di Stato prenderà possesso del suo delicato ufficio ricevendo la consegna dall'on. Nava. Naturalmente l'on. Visocchi, che da un anno con grande fervore di opera e di intelletto coadiuva l'on. Nitti nel difficile lavoro, rimarrà al suo posto per tutte le attribuzioni sinora spettenti al sottosegretario del tesoro.

Ettore Conti è fra i più notevoli industriali d'Italia. Durante la guerra ha sviluppato un programma organico e concreto. Le industrie idroelettriche sono fra quelle che non hanno avuto benefici dalla guerra; ciò che dà affidamento che egli non avrà debolezza verso coloro che hanno forse eccessivamente usufruito di benefici per questo stato anormale del Paese. Il Conti è vicepresidente dell'Associazione tra le Società Anonime e presidente di cinque tra le più grandi Società elettriche nazionali.

Il compito del nuovo sottosegretario di Stato è assai più grave ed importante di quanto non potrebbe apparire dalla lettera del comunicato ufficiale. A lui spetta di effettuare la trasformazione delle industrie di guerra, assurte anche fra noi a un'importanza e ad un'altezza che sembrava insperata, in industrie di pace.

I precedenti poi dell'ing. Conti e la principale attività industriale sinora da lui esercitata danno ottimo affidamento per la risoluzione di quello che costituirà uno dei maggiori problemi del dopo-guerra: la trasformazione in energia elettrica della grande forza d'acqua di cui dispone l'Italia. E poichè questo problema, come è noto, è stato per il passato oggetto di studio anche da parte dell'attuale ministro del tesoro, speriamo che possa essere tradotto in atto in modo da emanciparci, almeno in misura notevole, dal contributo che paghiamo all'estero per fornirci di carbone.

Diaz, Orlando e Sonnino accademici dei Lincei

Su proposta della sezione di scienze morali, filosofiche e sociali presieduta dal Boiti, un'alta, solenne, inconsueta onorificenza è stata tributata al generale Diaz ed ai ministri Orlando e Sonnino.

L'Accademia dei Lincei, il più antico e il più autorevole Collegio scientifico italiano, ha nominato i tre illustri uomini accademici effettivi. L'on. Orlando è stato aggregato alla sezione giuridica, l'on. Sonnino alla sezione sociologica e il generale Diaz alla sezione matematica.

Il Metropolita d'Atene a Roma

Stamane, proveniente dall'America, è giunto in Roma il Metropolita d'Atene Meletios, il quale è partito questa sera col treno di Brindisi diretto ad Atene.

Disposizioni per la difesa dello Stato che cessano col 31 dicembre

Con recente provvedimento il Consiglio dei Ministri ha deliberato che con il 31 dicembre 1918 debbono cessare di avere vigore le disposizioni riguardanti le assicurazioni di cose interessanti la difesa dello Stato.

Tali disposizioni furono adottate principalmente per preservare la produzione di materiale bellico da ogni indiscrezione diretta o indiretta che potesse giovare al nemico.

Venuta a mancare la ragione del provvedimento il Governo ha ritenuto opportuno di restituire all'attività privata questo notevole campo di lavoro. Alle ditte assoggettate al regime speciale verrà restituita dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la parte di premio da esse versata proporzionalmente al periodo di rischio eccedente la data del 31 dicembre corrente.

Questo decreto vale anche a chiarire il campo di attività riservato alle imprese private e cioè tutto il campo delle assicurazioni contro i danni nelle quali l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni interviene, per mezzo dei suoi servizi di riassicurazione come organo integratore delle imprese private.

I treni per le feste

In considerazione degli ingenti trasporti militari che assorbono una rilevante quantità di carrozze e delle difficoltà create all'esercizio per la deficienza del carbone, quest'anno non sarà possibile effettuare treni supplementari per la maggiore affluenza di viaggiatori che potrebbe verificarsi in ricorrenza delle feste Natalizie e di Capo d'anno.

I viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari.

La Unione delle Curie di Roma

Al Palazzo di Giustizia, in una sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, si sono riuniti i componenti del Consiglio provvisorio della Unione delle Curie, sotto la presidenza del senatore Froia.

Erano rappresentate le Curie delle cinque sedi di Cassazione (Roma, Napoli, Palermo, Torino e Firenze): per Roma il senatore Vittorio Scialoja e il marchese Giulio Clavarino; per Napoli il senatore Placido ed il comm. Muzy; per Palermo l'avv. Vincenzo Macherione; per Torino il senatore Froia e gli avv. Bozzolo e Ferrero; per Firenze l'avv. Galardi. Intervenne anche il comm. Edgardo Lucena, segretario generale della Federazione degli avvocati e dei procuratori d'Italia.

Ad unanimità — avendo il senatore Scialoja declinato l'incarico per un deferente riguardo al collega di Torino — fu nominato presidente il senatore Froia; fu eletto vice-presidente il marchese Giulio Clavarino; segretario il comm. Muzy; tesoriere l'avv. Macherione; segretario della presidenza l'avv. Ferrero.

Dopo avere proclamato Trieste sede del prossimo Congresso giuridico-forense, il Consiglio si preoccupò delle disposizioni a favore degli avvocati e procuratori militari, chiedendo che siano presto — a loro domanda — inviati in congedo, che senza bisogno di concorso e su parere dei rispettivi Consigli professionali siano gli avvocati ammessi in magistratura e negli uffici pubblici; che per un certo periodo di tempo siano esonerati dalle imposte gli abbiano altre facilitazioni di indole economica.

Il Consiglio poi ha fatto voti per una riforma alla legge sul gratuito patrocinio, per l'approvazione del progetto della legge professionale e del Codice di Procedura Civile, che non risponde più ai nuovi tempi ed ai nuovi bisogni.

Infine, dopo avere rilevato gli inconvenienti della nuova legge per le chiamate di cause civili, ha riassunto i voti di tutte le Curie d'Italia, perchè venga respinto il disegno di legge sulla nullità degli atti non registrati.

La importante riunione durò oltre due ore.

La libertà d'insegnamento

Abbiamo da Firenze: La *Rassegna Nazionale* ha iniziato un interessante *referendum* tra uomini politici, scrittori, scienziati sulla libertà d'insegnamento.

Il sen. Vittorio Rolandi-Ricci ha concretato il suo pensiero al riguardo nella seguente risposta:

« Quando sessant'anni fa si discuteva in Francia sulla proprietà letteraria per trovarne la configurazione giuridica, Alfonso Karr ch'era un letterato ed un uomo di buon senso scrisse che sarebbe bastato dichiarare legislativamente che la proprietà letteraria era una *proprietà*. Ugualmente a me pare che la libertà di insegnamento possa ottenersi e definirsi col riconoscere che tale libertà è *la libertà*; e che ognuno deve essere libero di insegnare come vuole a chi vuole cioè farsi insegnare da esso ».

Notizie di prigionieri

Il delegato generale della Croce Rossa italiana a Berna ha telegrafato alla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa che i nostri prigionieri internati nel campo di concentramento di Minden (Westfalia) stanno tutti bene.

Linea di navigazione per il Levante
Pireo-Salonicco-Costantinopoli

L'Associazione Italiana Esportatori comunica di avere ricevuto dal Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, in risposta a sua nota in merito alle navi per gli scambi coll'Oriente Mediterraneo, la comunicazione seguente: « In relazione a quanto è stato fatto presente colla lettera 5 corr. si informa codesta Associazione che con la data del 15 corr. sarà ripreso il regolare esercizio della linea di navigazione per il Levante, toccando gli scali di Pireo, Salonicco e Costantinopoli.

Ripristino ferroviario nell'alto Veneto

Il Comando Supremo comunica:

I complessi lavori di restauro delle opere ferroviarie in Valsugana eseguiti in tempo assai minore del previsto sono stati condotti a termine con ripristino del tronco Borgo-Cismon che rende imminente la ripresa del traffico diretto fra Bassano e Trento.

Le comunicazioni stradali nel Bellunese hanno subito un sensibile miglioramento.

E' stato ultimato il ripristino del tronco stradale Gorizia-Canale S. Lucia.

A Belluno, Ponte delle Alpi, Polpet e Fortogna sono state riaperte le scuole elementari.

In Cadore vennero iniziati i lavori agricoli.

Il credito per i danneggiati di guerra

L'Istituto italiano di credito fondiario ha presentato al Ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, un progetto per ottenere l'esercizio del credito per i danni di guerra nelle terre liberate.

L'Istituto, per la nuova funzione cui si prepara, avrebbe preso a modello il credito per i danni del terremoto. Il Ministro non si è ancora pronunciato in proposito.

Scontro ferroviario a Cervignano
Sei morti — 11 feriti

VENEZIA, 15. — Eccovi particolari sullo scontro ferroviario presso Cervignano.

Un treno viaggiatori recante il numero 10217, proveniente da Monfalcone, ne investiva un altro carico di derrate che portava il numero 10817 partito poco prima dalla stazione di Cervignano. Il treno investitore era vuoto. I vagoni si accavallarono gli uni sopra gli altri, mentre dai rottami provenivano i gemiti delle persone travolte e schiacciate. Venne subito data mano ai lavori di soccorso, mentre dalla stazione si richiedevano d'urgenza medici e materiali, che giungono con lodevole celerità sul luogo del grave disastro.

Fino al momento in cui s'informano, vennero estratti dai vagoni ridotti in un cumolo di rottami, 6 morti e 11 feriti, che non è stato possibile identificare.

La Cassa di Risparmio di Milano da 3 milioni per scopi patriottici

MILANO, 17. — Si è riunito ieri in seduta straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Marcora, la Commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio. La Commissione ha approvato la proposta fatta dal Comitato esecutivo di celebrare la vittoria delle armi italiane e il raggiungimento delle aspirazioni nazionali con una elargizione di 3 milioni per assegnare lire 500.000 a titolo di contributo per il premio ai combattenti. (L. 375.000 per l'esercito e L. 125.000 per l'armata messe a disposizione rispettivamente del gen. Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel). L. 1.500.000 a disposizione del Presidente del Consiglio perchè le destini alla istruzione nelle terre occupate e redente e che soccorrano la infanzia povera e assistano le classi diseredate; 50.000 da versarsi al Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » di Roma perchè le eroghi a favore della diffusione della lingua e della cultura italiana nelle terre redente; L. 1.000.000 alle Opere pie di soccorso per i figli dei lavoratori dei campi e delle officine chiamati alle armi, morti o divenuti inabili.

Inchiesta ministeriale sulla Cirenaica

SIRACUSA, 17. — Da Roma era qui giunto il comm. Bodrero, direttore generale al ministero delle Colonie. Egli è ripartito col piroscafo « Paraguay », un autentico veterano del mare, per Bengasi, ove si reca per fare una inchiesta sulle attuali condizioni della Cirenaica, in relazione ai rifornimenti alimentari.

Inoltre il comm. Bodrero, nella sua qualità di direttore generale per gli affari economici e commerciali alle Colonie deve rendersi conto delle ragioni per le quali l'esperimento di una grande semina di orzo e di grano — alcune diecine di migliaia di quintali — tentato l'anno scorso diede risultati assolutamente negativi, giacchè il raccolto fu solamente di qualche centinaio di quintali di orzo e di grano.

Accompagna il comm. Bodrero il cav. Nappi, vice-segretario generale della Cirenaica, preposto agli affari commerciali di quella colonia che fu appunto nei giorni scorsi chiamato a Roma a render conto dell'opera sua.

Sono pure partiti con lo stesso piroscafo gli onorevoli avvocati Lapegna e Mazzolani che si recano a Bengasi per la ripresa davanti a quel Tribunale speciale di guerra del processone contro il colonnello Dolfin ed i commercianti Halfon, Montuori, Puccinelli e compagni, imputati, secondo l'accusa, di frodi in forniture militari per lo ammontare di alcuni milioni.

Impiegati e salariati dello Stato

La riammissione in servizio degli ex-agenti ferroviari

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica un decreto luogotenenziale in virtù del quale il ministro per i Trasporti marittimi e ferroviari è autorizzato a decidere, previa domanda dai singoli interessati, intorno all'ammissibilità in servizio degli ex-agenti in prova delle ferrovie dello Stato che furono esonerati, a termini dell'articolo 16-b) del regolamento del personale approvato con regio decreto 22 luglio 1906, n. 417, per aver partecipato agli scioperi del 1907 o del 1914, nonchè ad impartire le disposizioni necessarie per la esecuzione delle sue decisioni.

Tanto per gli agenti in prova che saranno riammessi, quanto per quelli stabili riammessi in servizio in applicazione del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 755, e 4 settembre 1916, n. 1186, il tempo trascorso dalla data dell'esonero o delle dimissioni alla data della riammissione sarà valido per la progressione degli aumenti normali di stipendio e paga, esclusa la corresponsione dello stipendio e paga per il periodo suddetto, e sarà pure valido per il computo dell'anzianità nel grado.

Agli effetti del versamento delle ritenute al fondo pensioni per il periodo di assenza dal servizio, si applicano le disposizioni vigenti per i casi di aspettativa per servizio militare.

E' fatto obbligo a tutti gli agenti riammessi come sopra di versare per il periodo di assenza la ritenuta per l'iscrizione all'Opera di previdenza.

Gli ex-agenti avventizi in funzione continuativa, di cui all'articolo 2, punto 1.o, del regolamento approvato con regio decreto 22 luglio 1906, n. 417, stati licenziati per avere partecipato agli scioperi del 1907 o del 1914 potranno essere assunti in servizio a sensi dell'articolo 60, comma 1.o e 61 del vigente regolamento per il personale delle ferrovie dello Stato, anche se hanno superata l'età massima prescritta dal regolamento medesimo, purchè ne facciano domanda entro il termine che sarà stabilito dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e conservino gli altri requisiti prescritti per l'assunzione.

Il movimento dei postelegrafonici

Indetta dal Comitato centrale di azione si è tenuta ieri sera alla Sala Astorri l'assemblea generale del personale di Roma-stazione. Viene acclamato alla presidenza Farina del Fascio postale. Dopo le applaudite adesioni del Fascio telegrafisti, pel quale parla Bernardi, di Graziani pel Sindacato postelegrafico di seconda categoria, del comm. Bissi per le Unioni professionali, di Ciriaci, di un rappresentante del Sindacato ferrovieri avventizi e di un supplente postale mutilato di guerra al quale viene fatta una imponente ovazione, si anima una viva discussione, ed infine per acclamazione viene votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante e di Roma-stazione, dopo sereno, obiettivo esame della situazione, delibera di mettersi a disposizione del Comitato centrale di azione per seguire quelle direttive che giudicherà opportuno impartire per condurre ad esito felice l'attuale agitazione e constatato che per un complesso di cause il primo ordine del Comitato d'azione non trovò completa ed esatta applicazione nell'ufficio di Roma-stazione, s'impegna ora solennemente all'osservanza di quell'ordine e degli altri che il Comitato centrale di azione potrà emanare.

Il personale di tutte le categorie dei telefoni dello Stato è convocato per questa sera martedì alle 20.30 nei locali dell'Associazione generale operaia in via Monterone, 82, per addivenire alla costituzione del Fascio telefonico.

Il convegno dei lavoratori

In un locale concesso alla Federazione italiana delle cooperative si è iniziato il convegno delle sezioni di tutta Italia.

Oltre ai rappresentante della Sede Centrale e del Comitato centrale, assistono per la Confederazione generale del lavoro l'Aragona Bombacci per la Direzione del partito socialista e l'on. Casalini per il gruppo parlamentare socialista.

Il Convegno è unanime nel ritenere che il Governo proceda il più sollecitamente possibile alla trasformazione degli stabilimenti attualmente adibiti alla fabbricazione delle armi in stabilimenti atti a produrre altro materiale industriale e reclama la sollecita assegnazione di lavori urgenti quali il restauro dei vagoni ferroviari e dell'altro materiale deteriorato.

Altro problema su cui si intrattengono a discutere i rappresentanti, è quello che riguarda il disegno economico in cui verrebbe a trovarsi la classe dei lavoratori dello Stato se, con la diminuzione della lavorazione venisse a mancare l'assegnazione del cottimo.

Borsa di Roma
17 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	80 85
» Fine	82 60
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 05
» Fine	89 10
Prestito Naz. 4 50 % 1913	82 50
» 5 % 1916	87 50

AZIONI

Banca d'Italia	1440 —
Istituto Fondiario	510 —
Banca Commerciale Italiana	972 —
Credito Italiano	744 —
Banca Italiana di Sconto	605 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	550 —
Mediterranee	288 —
Rubattino	731 —
S. N. I. A.	121 —
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	590 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	2700 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	236 —
Ansaldo	233 —
Metallurgica	155 —
Miniere Elba	330 —
Miniere Antimonio	100 —
Miniere Montecatini	169 —
Immobiliari	258 —
Beni Stabili	25 —
Imprese Fondiarie	91 —
Fondi Rustici	308 —
Risanamento	340 —
Carburo	820 —
Azoto	316 —
Elettrochimica	150 —
Cementi Romani	201 —
Forni Elettrici	108 —
Zuccheri Romani	406 ½
Eridania	425 —
Molini Pantanella	100 —
Marconi	142 —
F. I. A. T.	450 —
Cotoniere Meridionali	131 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile